

Panerolio.
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Listino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.
DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,10	da kg. 20 " al kg. L. 6,35
da kg. 25 " al kg. L. 6,30	da kg. 30 " al kg. L. 6,25
da kg. 40 " al kg. L. 6,20	da kg. 50 " al kg. L. 6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 5,90	da kg. 200 " al kg. L. 5,80
---------------------------------	-----------------------------

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garanzia pure 72% - Qualità finissima
di massimo rendimento ed economia

Classe kg. 35 con 40 pezzi di gr. 300 L. 82	Classe kg. 35 con 50 pezzi di gr. 300 L. 82
Classe kg. 50 con 100 pezzi di gr. 498 L. 150	Classe kg. 50 con 140 pezzi di gr. 500 L. 160

CONDIZIONI DI VENDITA
Danigiane, fusti e casse gratis. Porto fessivo. Pagamento contro Assegno Ferroviario. Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

Il Tipo Panerolio è solo pari sino d'oliva di prima scelta; oltre alla garanzia sulla bontà e genuinità del prodotto, il suo prezzo Vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

Il migliore Banettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia"
del socio CASSINA FELICE

Spedizione Franca nel Regno

Kg. 1 - L. 21
> 1 1/2 - > 28
> 2 - > 34
> 2 1/2 - > 43
> 3 - > 50
> 4 - > 65
> 5 - > 80

al Kg. **Live 12-**



MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-266

SPEDIZIONE OVUNQUE

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio **ETTORE MARTINEBBI DARFO (Brescia)** che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

Prezioso alla Fiora Internazionale di Milano nel 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930 **AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE** Catalogo gratis a richiesta

Blenorragia acuta
Rapida e completa guarigione con le **Pillole Kino e Iniezione Indiana** Torresi calmanti antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivete a **diversi Farmacia Dott. G. Torresi**, Via Cerveteri, n. 5 Roma (110), (Piazza Re di Roma).

L'ALPINO
GIORNALE QUINDICINALE
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA LALOMSELLA TELEFONO 31.731

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATII - PER I NON SOCI
ABBONAMENTO ANNUO - ITALIA L.70 - ESTERO L. 50

FONDATARE: ITALO BALBO TIRATURA COPIE 70.000 DIRETTORE: A. MANARESI

La XIII Adunata Generale del 10°
indetta per i giorni 16-17-18 aprile in Napoli

Si va!

Nella casa dell'alpino, in alto, fra le montagne, ora che per i campi c'è poco da fare e le sere son lunghe e si sta bene davanti alla fiamma che si arrostita la faccia e ti fa fumare le scarpe bagnate di neve, fra una partita a trette e qualche bicchiere di vino dell'ultimo raccolto (è meglio berlo, ché a venderlo si prende poco) si parla dell'adunata: « Napoli ». Naturalmente qualcuno brontola: non si sarebbe alpini se non lo si facesse, ma è un brontolio tanto per la forma: la destinazione piace a tutti.

« Napoli è lontana. Si sta molto in treno e, troppo, via da casa, e poi « non si sono alpini da andare a salutare — poi, come ci accoglie « ranno? »

Ma l'altro risponde: « Lontano? « Quattro ore più lontano di Roma, « tutto lì. Se fosse vicino, sarebbe inutile andarci. Poi in treno non si invecchia ». E quanto agli alpini, aggiunge io, qualcuno ce n'è anche a Napoli: pochi, ma buoni, e rumorosi, da canto forse più che da vino, ma

amanti della penna al cento per cento. Ma poi ci sono i Napoletani, gente d'oro, semplice, modesta, fina di cervello e grande di cuore, che attendono gli alpini a braccia aperte, e c'è Pompel colta sua Madonna, coi suoi scavi, e il Vesuvio che fuma notte e giorno più che il cappellano del « Feltrino », e Capri colta sua Grotta azzurra e il suo vino bianco, e la verde Ischia, paradiso di Dio, o Marechiaro, colla « ZI' Teresa », Castel dell'Ovo, la luna che spunta e la zuppa di pesce, e Posillipo, sospiro di tutti i morosi, e la grotta della Sibilla che ti dice la ventura, e il golfo, il divino golfo che di giorno pare un lago oro e azzurro e di notte si ammantava, giù giù verso Sorrento, di una corona di gemme.

Sorriso di mare, di monti, onda armoniosa di suoni e di canti: la visione della città tutta luce ed ardore, è, per un istante, nella nuda e semplice casa dell'alpino e vince ogni riluttanza, anche quella della sposa che non vorrebbe lasciar partire il marito verso la terra galeotta!

Aprile di Napoli: sogno di ogni alpino.

Riunioni dei Comandanti di Sezioni

I Comandanti di tutte le Sezioni sono convocati per il giorno di sabato 12 marzo, in Torino — presso la Sede di quella Sezione, in Via Giuseppe Verdi, 31 — per il versamento delle quote di partecipazione e per il ritiro delle corrispondenti tessere-adunate.

Alla assemblea — d'ordine del Ministero delle Comunicazioni — presenzieranno funzionari delle FF. SS. per predisporre il piano definitivo dei treni speciali, in base al numero dei partecipanti. E, pertanto, necessario che i Comandanti di Sezione, prima del 12 marzo p. v., abbiano esaurito il lavoro di raccolta delle quote di partecipazione, e si presentino alla riunione con un prospetto contenente il numero definitivo dei partecipanti, ripartiti per Gruppi, e con l'indicazione della stazione delle FF. SS. cui ciascun nucleo di alpini dovrà affluire. Naturalmente al numero denunciato di partecipanti, dovrà corrispondere eguale numero di quote di lire ventisette, interamente versate.

I Comandanti di Sezione hanno dinanzi a sé oltre un mese e mezzo per la raccolta delle quote, e cioè un periodo di tempo maggiore di quello messo a loro disposizione nelle precedenti adunate. S. E. il Comandante è, quindi, sicuro che alla riunione del 12 marzo essi interverranno con elementi precisi, cosicché egli possa far onore all'impegno assunto verso S. E. il Ministro delle Comunicazioni.

Sarà opportuno che i Comandanti di Sezione siano accompagnati dai rispettivi aiutanti maggiori, soprattutto per rendere più celere il versamento delle quote restanti ed il computo delle quote complessive, che dovrà completarsi prima dell'apertura della seduta.

Per il viaggio dalle rispettive Sedi a Torino e viceversa, i Comandanti di Sezione e gli Aiutanti Maggiori fruiranno delle stesse riduzioni ferroviarie concesse per il Campionato Nazionale di sci: essi potranno ripartire nel pomeriggio di sabato 12, o intervenire alle gare indette per il giorno successivo — domenica 13 — in Saize d'Oulx (Vedi in 3° pagina).

Gli scontrini relativi saranno loro rimessi tempestivamente, a cura della Sede Centrale.

NEVE E MONTAGNA

Il « Corriere della Sera » del 18 gennaio pubblica un articolo « Neve e Montagna » del signor Samminiatelli. Gli alpini si chiederanno: — e a noi che importa di costoso signore e della prosa sua? —

« Aspettate, un poco! — L'articolo comincia così: « Cosa si va a fare in montagna? A disinfettarsi ».

Ci scuno va a fare in montagna il porco comodaccio suo: nulla vieta quindi al signor Samminiatelli di andare lassù per misura profilattica se glielo ha ordinato il dottore: non creda però che tutti quelli che salgono le cime, abbiano da curarsi qualche infezione, ché di salute, alpini ed alpini, ne hanno da vendere a tutti i poeti del mondo.

Ma il bello viene poi: udite, ignoranti scarpioni: « Quando penso dunque, alla montagna io non la credo « un accidente » (bontà sua!) « un' « carenza del globo terrestre, ma « piuttosto un purgatorio dantesco, a una cosa geometrica e divina... « perdo di vista la struttura fisica e « il paesaggio reale e sorvolato lietamente in sogno i molti piani fino a « bagnarmi nella luce paradisiaca ».

Giunti a questo punto, noi potremmo sperare che il poeta si fosse annegato in tanto bagno e che non ci socciasse più: macché, nemmeno per sogno! Ecco, imperterriti e tetragono, continuare:

« Non so se tutti quelli che vanno « in montagna pensino a qualcosa di « simile. Io ebbi quest'impressione « la prima volta che mi ci portarono: « no: un risveglio nitido dopo un « sonno di secoli in un pantano; un « volo, non una lunga ascesa. Ma ciò « che più sembra strano è che questo « volo non ebbe nulla di angelico, « ma lo dovetti alle macchine (Per- « ché le macchine, e in questo caso « a funicolare e cremagliera, al contra- « rio, di quel che taluno vuole, to- « gliendo al corpo le inutili e degra- « danti fatiche per cui questo senti- « rebbe il proprio peso umiliante, « e permettono tali voli e tale ristoro « soprannaturale. Tanto che, quando « i leggo uno dei grandi poemi anti- « chi, penso, certe volte, che sia « stato fatto a macchina, cioè senza « fatica). Per questa ragione apprez- « zo meno chi ci va a piedi con un'in- « domabile passione sportiva e un « grosso fardello sulle spalle. E' gen- « te di salute invidiabile e di grosso

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA IMPERIA

L. 325.-
anticipata, spedizione franco Regio.
Colocata ottima fucile 12-16-20. Catalogo gratis

SOC. AN. FRATELLI LORENZOTTI
DRESCIA - Corso Magenta, 18 - DRESCIA

BANDIERE E GAGLIARDETTI
Per l'Associazione Nazionale Alpini
F.lli BERTARELLI - MILANO - Via Broletto, 13

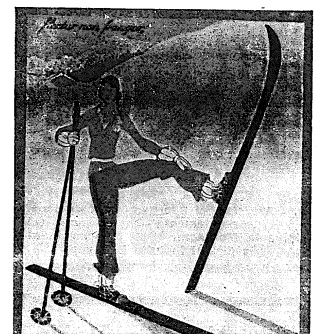
Vengono eseguiti in seta di prima qualità nei tipi regolamentari secondo le misure prescritte dall'Associazione.

La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale.

La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi Fasci di Combattimento: ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfaloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici.

Chiedeteci preventivi per gagliardetti veri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

F.lli BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13



ANGRISANI
IL MIGLIORE SKI
FABBRICA SPECIALE DI SKI
ATTILIO ANGRISANI - Corso Belgio 1 Torino

S. A. PINTO ALESSANDRO
COMO

Rinomata Fabbrica di Sci e di Racchette da Tennis

Fornitrice della S. A. Isotta Fraschini per gli sci pieghevoli «Brev. Silvestri».

Preferite gli

SCI PINTO

La migliore produzione Italiana

AGRICOLTORI ♦ ESPORTATORI

L'alpino BOLTRI porta a conoscenza che dal 1° agosto ha aperto un'agenzia per la vendita di frutta e verdura, importate dall'Italia, sul grande mercato di Nizza (Francia).

Assume rappresentanze ed incarichi, fornisce informazioni per l'esportazione di prodotti nazionali.

Indirizzo:

VITTORIO BOLTRI
BOULEVARD MONT EURON, N. 263 - NIZZA (FRANCIA)
BOLTRI, Oneglia - Imperia

SCIATORI! adottate gli attacchi
Lyskamm Patent



CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA

CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA

In vendita presso i più quotati negozi del genere

Comandanti di Sezione: al lavoro!

La data del Raduno

S. E. il Comandante, sentito il parere dei Consiglieri Centrali, ha stabilito che la XIII Adunata Generale del 10° abbia luogo nei giorni 16-17-18 Aprile in Napoli.

Raccolta delle quote di partecipazione

I Comandanti di Sezione sono invitati ad iniziare subito la raccolta delle quote di partecipazione, valendosi della cooperazione delle dipendenti Sottosezioni e dei Gruppi.

Quota di partecipazione

La quota di partecipazione (o prezzo della tessera adunata), è di L. 27. Il lieve aumento è stato imposto da un aumento — proporzionalmente assai più elevato — del costo unitario delle tradotte, in relazione alla maggior lunghezza del percorso.

Detta quota deve essere versata per intero alla Sede Centrale.

E lasciata facoltà alle Sezioni di chiedere ai partecipanti — a titolo concorsivo alle spese straordinarie di organizzazione che le Sezioni stesse dovranno incontrare — un contributo che DOVRA' ESSERE MINIMO, e, in nessun caso, superiore alle cinque lire.

Versamenti delle quote relativi alla Sede Centrale

I Comandanti di Sezione dovranno rimettere alla Sede Centrale — per il consueto tramite del *Credito Italiano, Piazza di Spagna, Roma* — gli importi delle quote di partecipazione, man mano che loro perverranno. Il versamento dovrà essere completato nella riunione di cui diciamo appresso.

« pasta, che ha i cinque sensi salu- bremente ben limitati ».
Lo credo che qui non occorra pro- prio una spiegazione: il signor B. S. qualifica di grossolani, di scemi, tut- ti quelli che vanno a piedi in mon- tagna perchè affrontano degradanti fatiche e dice che essi hanno i cin- que sensi ben limitati: poveretti!

Ma gli alpini si consolano: sono in buona compagnia: se essi sono trattati da uomini di grossa pasta e dai sensi limitati perchè fanno le montagne a piedi, anche Dante e colleghi suoi sono in disgrazia, per- chè, poveretti, hanno composto, col- la fatica del cervello e della mano, i loro divini poemi.

« Più degli sportivi, ammirò i ma- lati. Fanno cosa che i sani non fa- rebbero: gite massacranti, fermate in mezzo alla tempesta, finestre a perle ai venti diacci ».
Che qualche fisico dorma colla finestra aperta, l'ho sentito dire an- ch'io: ma che faccia gite massacran- ti e fermate in mezzo alla tempesta, mi vien nuova davvero: chissà fra che razza di gente avrà fatto B. S. le sue esperienze alpinistiche: quell'in- no poi di ammirazione ai malati è un amore: quanto a noi, possiamo dire che sono i sani che se ne frega- no del freddo, della tempesta e del vento, nonchè degli scrittori in cer- ca di sensazioni.

Ma ecco che il poeta « giungo, na- turalmente in automobile, in mon- tagna, e che vede, e che prova? Udite, udite:
« Caponelli di slitte, trotto di « cavalli sulla neve, uomini e don- « ne semidraiate far selve irte di « sci, regalce strascico di pelli e di co- « perte »... mi pare di leggere il li- bro delle fate della mia Annamaria!

Poi lo scrittore sente staccarsi un blocco di neve e gli pare « il peso molle della notte che cade » (nessu- no di noi lo avrebbe mai pensato), e prosegue « sotto la marcia calma delle prime stelle » e scopre i gran- di alberghi « inconsistenti come pal- lazzi di cristallo, provvisori, stupen- di come transatlantici », e intanto « annotta pian piano, con il diffe- renza ».
Evidentemente la notte scoccia- sima, non si interessa del poeta.
Qui ci si aspetterebbe che egli, al- loro, andasse a letto: nemmeno per sogno: eccoti che ricomincia nella seconda colonna, col mattino « l'ora dei bimbi » (chissà perchè, se è pro- prio l'ora in cui i bimbi fan la nan- na e i papà girano per i monti), e poi « colle patinoire addormentate men- a tre degli incanti senza sesso, sopra « un piano lucido, fanno molti gra- « zie e piroette fuori di moda », ed ancora colle scoccianissime « slitte « pompose e sovraccariche ».

Giriamo ai nostri pattinatori e pattinatrici il gentile complimentino, ed ai nostri albergatori l'augurio delle slitte sovraccariche: tutta que- sta fantasmagoria finisce per far gi- rare la testa a noi pure! Ma il poeta non si scompone: « Tornano gli ele- ganti dall'alto, sul mezzogiorno, o oscono dal letto e dal coiffeur ». Quanto al coiffeur il signor Bino lo poteva anche chiamare barbiera senza farsi male: ma quanto a gli eleganti che tornano dall'alto lo veda a dire al portiere: noi non ci crediamo.

Come noi gli crediamo quando egli parla degli alpini come di una società allenata, metodica e senza nerbi e di descrive le grandi feste

mascherate dei grandi alberghi alpi- ni, e ti disprezza gli alpini e le alpiniste dalle gambe nude e dimen- ticate che fuori degli alberghi, nel vento e nella neve, c'è tutta una gen- te che ama la montagna, per la fati- ca, per il rischio, per la ebbrezza di vittoria che essa dona a chi la comprende e l'ama, non per il go- dimento di un confortevole albergo.
E' logico però che questo dimentichi chi, nel secolo delle audacie, della sanità fisica e morale della razza, del fascismo, in una parola, si attarda ad ammirare i malati più che gli sportivi, quelli che vanno in montagna in automobile più di quel- li che ci vanno a piedi, e fa passare

Valderoa (11-14 dicembre 1917)

Commento alla storia del generale von Rangò

Il generale Von Rangò, nel raccontare le coraggiose azioni dei battaglioni tedeschi che ebbero il compito, fra l'11 e il 14 dicembre 1917, di occupare la cima Valderoa (Sternkuppe), trascura di valutare, anche solo della resistenza incontrata, le forze italiane che quella occupazione contrastavano. Ma nella descrizione, ogni volta che uno dei suoi battaglioni si avvicina alla meta e, martellato dalle bombe, dilaniato dalle baionette, si lascia scivolare giù, egli dice che gli italiani avevano afferato contrattacchi furiosi con nuove riserve.

La prima e la più importante cosa che bisogna dire commentando il racconto del generale, che nel complesso è veritiero ed esatto, è la seguente: a difendere il Valderoa, dall'11 al 14 dicembre 1917, fu soltanto il battaglione Feltre. Solo il Feltre sostenne e respinse gli attacchi innumerevoli, sette ferme durante quattro giorni sotto la tempesta interminabile delle artiglierie. Di rinforzi ebbe soltanto due plotoni del battaglione Val Camonica, condotti nella notte fra il 13 e il 14 dal capitano Gaiter, caduto da prode.

Il generale ci dice che gli attaccati furono fatti da sei battaglioni di cacciatori, più truppe d'assalto e non so quante mitragliatrici. E dell'artiglieria non parla. Preferisce dire dei pendii ghiacciati, del terreno roccioso, delle forre, della neve, della nebbia che rendevano difficili i movimenti alle sue truppe.

Il colonnello Thümling, che il giorno 12 doveva sterrare l'attacco dopo la preparazione d'artiglieria, ricevette il contrordine, e l'autore ci descrive la giornata tutta occupata in spostamenti di reparti per ingrossare ancora la massa d'attacco. Ma quel giorno stesso tentativi di attacchi vi furono e alcuni plotoni, a più riprese, giunsero sino a piedi di bomba.

Quanto alla preparazione d'artiglieria, essa fu fatta lo stesso. E fu fatta in pieno, con lusso, con accanimento. Fu un bombardamento che durò dall'alba alla notte, eseguito con tutti i calibri, da tutte le distanze, da tutte le direzioni. Tutti i cannoni a portata di tiro, grossi e piccoli, dalla valle dello Stizzone, da quella di Schievenin, dal Premonio, da Fontana Secca, durante l'intera giornata, senza un'ora di sosta, scagliarono le loro granate su quei pochi metri di terra dove il Feltre stava nella sua immobilità più tragica di ogni imposta d'assalto. I piccoli calibri di cima Fontana Secca erano i più micidiali. A così breve distanza facevano un tiro diretto infallibile, mirando all'uomo.

Al mattino del giorno 13, — proseguo il narratore, — dopo un violento fuoco di artiglieria, il 18° e il 23° battaglione attecchirono.

Anche qui, se nei combattimenti i cannoni contano qualche cosa, sarebbe stato bene ricordare che quel violento fuoco do-

quasi per pazzi malinconici gli al- pinisti che hanno da vendere cervel- lo, muscoli e polmoni.
Gli Alpini e gli Alpinisti, montanari della guerra e della pace, non conoscono la neve e la montagna de- scritta con tanta grazia da Bino San- miniatielli: lo assicurano però di es- sere in ottima salute e lo invitano — ove egli non ne sia persuaso — a fare con loro una giretella a piedi — o che il freddo pungo e la neve vengano giù — fra i due o i tremila metri: l'aria fresca e l'altezza saranno bene al poeta al quale tutto può es- sere concesso, non però di offendere, senza conoscerli, l'Alpismo ed Al- pinisti. ANGELO MANARESI

ro, prima dell'attacco, quattro ore e continui poi sino a sera tranne che negli intervalli del corpo a corpo.

Alle undici e trenta i due battaglioni ce- rocano una delle antiche bosose dove, alle dodici e quindici, sono raggiunti da un terzo battaglione.

Parrebbe dal racconto che e le antiche bosose fossero state posizioni da noi pre- sidiare e conquistate d'impeto dal nemico. Ma il Feltre era tutto sulla cima e non occupava alcuna posizione avanzata. Non ho memoria topografica di antiche e credo debba trattarsi di qualche cozzuolo d'erba al quale si poteva stare al riparo. Posizione di appoggio e di sosta: nulla più.

Dopo aver descritta l'occupazione del Fontanel, l'autore prosegue: e Verso le ore 17 i bravi battaglioni avevano occupato la vetta della Stella (Valderoa) ad eccezio- ne della punta più alta: essi erano al di sotto del primo cerchio di trincee il quale racchiudeva la cima e veniva completato da un secondo anello che racchiudeva la vetta più alta.

Ma il primo anello di trincee era da venti a trenta metri sotto la cima e se i caccia- tori prussiani stavano, come è detto, sotto di esso, erano ancora ben lontani dalla cima. Aspiravano a conquistarla, ma non vi avevano posto piede. Il generale, infatti, ag- giunge che gli italiani si difendevano con sorprendente tenacia e nel lancio delle bombe, stando in posizione dominante, avva- no buon gioco. Gli assaltatori, — con- tina, — non potevano raggiungere l'obiet- tivo per la forte pendenza e il dislivello da superare e l'attacco delle truppe d'assalto era letteralmente arduo e sotto le penne- ciate dei cacciatori di riserva, sostituito il 18° e il 23° battaglione e le nuove truppe riprendeva gli attacchi. Sino a notte profonda, — prosegue l'autore, — continuavano i combatti- menti fra il 5° cacciatori e gli italiani che si esaurivano in contrattacchi sulla vetta del Valderoa.

Il generale ci rende giustizia. È ammira- to della fermezza di quegli uomini che non si muovono da quella piccola cima nella quale tutto le artiglierie e le fan- cerie di una vasta zona concentrano i loro sforzi; è sorpreso di vederli balzare in piedi tutte le volte che le sue truppe, per quanto numerose, si avvicinano ad essi. Ma egli ha sotto gli occhi i eroi cacciatori che per quanto valorosi, non riescono a spuntar- ce, e ad un certo momento, commi- serandoli perchè combattevano da posizione sostentata, commenta: « Per questo la im- pari lotta subiva una sosta ». Se avesse saputo che la lotta era portata da sette cen- to, senza contare i cannoni, avrebbe evitato il commento.

Alla sera del 13, cessati gli assalti, la si- tuazione del Feltre era da sgomentare. La

compagnia di destra che occupava il cul- mine del monte, era ridotta a una quaran- tina di uomini. Tutti i suoi ufficiali, meno uno, erano morti sulla posizione. Le altre compagnie erano anch'esse assai malconce.
Le mitragliatrici ancora utili erano solo tre. Delle tre: cece era rimasto un caos di sassi.
Durante la notte si lavorò ad accomodare la linea alla meglio. Ma ogni alpino preferiva farsi un appostamento individuale, ingessosamente. Di tanto in tanto vi si allungava dentro per provarne la visibilità, vi collocava le bombe raccolte qua e là. Quegli spontanei appostamenti erano se- gno sicuro di buone intenzioni.

Sulla nostra destra i battaglioni della bri- gata Ravenna combattevano per chiudere la linea rimasta interrotta dopo la perdita del Fontanel. Per circa mezza giornata, prima dell'arrivo di quei battaglioni, da quella parte la linea era rimasta aperta. Se il nemico si fosse gettato avanti, avrebbe messo noi che stavano sulla cima, in una situa- zione disperata. Ma non osò.

Ed ecco il giorno 14.
Il generale dice che quello fu giorno di gloria per i cacciatori tedeschi. Che cosa fu per gli alpini, lasciamolo dire ai fatti da lui stesso narrati.
L'artiglieria è ancora accresciuta. Dappertutto sono gruppi di cannoni e di obici, tedeschi ed austriaci. All'alba il picchiet- tare dei tiri di aggiustamento, poi le salve delle batterie, il concerto dei gruppi, il bombardamento pieno, continuo, terribile. La piccola montagna si spacca, si sgretola, si sfaccia. Sprizzano al cielo sudite fonta- ne di fango e di neve, si sbriciolano i mac- chi, volano e piovono i sassi, sibillano le scegge. I tonfi, gli scoppi, gli urli dei proiettili non si distinguono più: un solo boato fa tremare l'aria e la terra.

Gli alpini non hanno più ripari. Stanno come sassi fra sassi.

Alle ore sette silenzio improvviso.
Il 5° battaglione cacciatori, che s'era fatto vicinissimo, balza all'attacco. È respinto una prima, una seconda, una terza volta. È contrattaccato. Con coraggio e decisione ripete i tentativi, sino alle undici, sempre invano.

Si avvicina il 4° battaglione, poi anche il 3°.

Alle ore quattordici un nuovo attacco, non a fare una irruzione nel primo anello di trincee, ma ne sono riacciati subito.
Alle ore quattordici un nuovo attacco, nonostante i buoni risultati iniziali, — dice il generale, — è completamente respinto.
Quei buoni risultati iniziali li avevano concessi gli alpini. Essi lasciavano avvicinare il nemico sino a poterlo guardare negli occhi. Per poter avere ragione del suo numero era necessario affidarsi alle bombe. « accade una pausa.

Una batteria da montagna viene a postar- si a circa ottocento metri, fra certe roccie sulle pendici del Solarolo. Una compagnia di mitragliatrici si piazza davanti ad essa. I cannoni e mitragliatrici aprono il fuoco a raffiche dirette, con tiro infallibile. Due aeroplani vanno roteando quasi sfiorando la terra, e mitragliano.

Per non finire così, gli alpini attende- vano con ansia nuovi attacchi. Se non fossero stati ormai tanto pochi e tanto sfiniti, si sarebbero buttati giù verso i battaglioni nemici per andare a morire in combatti- menti disperati.

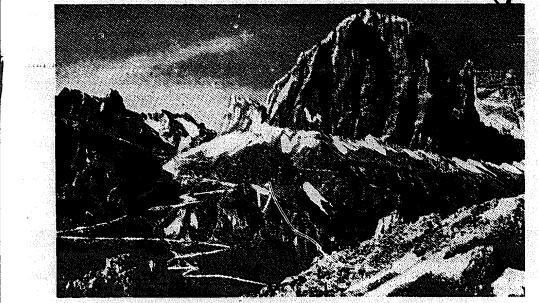
Ma allo era sedici e quindici, ecco ancora gli attaccanti. Gli alpini ne lasciano en- trare due compagnie nel primo anello di trincee. Ma esse, — dice l'autore, — erano appena orientate sulla nuova posizione con- stituita che, investite da furibondi contrat- tacci fatti con riserve fresche, avevano dovuto abbandonarla con gravi perdite. Le « riserve fresche » erano i resti straziati di un battaglione che aveva sostenuto più di un mese di combattimenti ed era alla qua- rta giornata di una battaglia senza tregua.

Ma invero quei resti avevano ancora gli impulsi di entusiasti guerrieri al primo as- salto.
Il plotone del tenente Cami, rado, sparo- so, quasi invisibile nelle ore di immobi- lità, sotto al bombardamento, scatta ap- perta il suo comandante si leva in piedi, si lancia, si sparge, si profietta a gruppi, af- fronta le schiere nemiche, le colpisce, le dilania, le respinge.
I frammenti delle squadre si addunano at- torno agli ufficiali e ai sottufficiali super- stiti. In gruppi di dieci, di cinque soltanto si gettano sugli assaltatori.

Il colonnello Tessitore che comandava sul Solarolo il battaglione Monte Arvenis, era da vicino il Valderoa, mandò di corsa un alpino con lui biglietto: « Sto osservan- do come combattono i Feltrini. Non vi ar- rà gloria che li ripaghi ».

Alle ore sedici e trenta il nemico spinge ancora avanti i suoi battaglioni. Gli alpini li affrontano ancora, come prima, gagliar- damente. Ma adesso il loro numero è vera- mente esiguo. Sul lato orientale della cre- sta, in un breve elemento di trincea, il sergente Balèn ha con sé alcuni uomini e

La conquista della Tofana di Rocas (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre



Tofana di Rocas (neg. Burlo, Belluno)

(Continuazione: vedi n. 24 del 1931 e 2 del 1932-X).

Il Riparto Volontari Alpini

Per l'occupazione della punta della To- fana di Rocas occorreva un riparto alleno- to e pieno di slancio, ossia fresco, o che per lo meno avesse avuto prima il sollievo di una decina di giorni di riposo.

Invece i due battaglioni alpini del settore, il Val Chisone ed il Belluno, si trovavano, ormai, come le necessanti dure prove cui furono sottoposti sin allora, esausti e con gli organi assai ridotti. Non erano per conseguenza neppure più in grado né in condizioni morali di formare un nucleo a- deguato per il nuovo sforzo immane, tanto più che seguitavano ad essere impegnati in altri punti difficili dell'intricata zona, ove l'opera loro si rendeva indispensabile.

In queste considerazioni, il Comando ri- volgeva alla fine e con felice intuito, il pen- siero alla compagnia volontari alpini di Feltre, che, composta di audaci arrempan- to, rimaneva ancora, sulle immedie- te, nella ansiosa attesa di subire la pri- ma prova del fuoco.

Si costituiva il 1° giugno 1915, a Feltre, con elementi, che non avevano alcun ob- bligo militare, di Feltre, Treviso, Montebel-

luna, Valdobbiadene, Asolo, Alano di Piave e Crocetta Trevigiana. La sua forza iniziale era di 6 ufficiali e di 190 uomini di truppa, provenienti da diverse classi sociali, tra cui molti riformati, per deficienza fisica, nelle precedenti leve, giovani di 18 anni ed alcuni di 50. Nonostante ciò, si presentava compatta ed omogenea moralmente per l'attivo odio contro lo straniero, per l'ardore invitto e per quell'entusiasmo che a- vedeva saputo trasferirsi agli ufficiali.

Per persistenti e prolungate esercitazioni attraverso le circostanti montagne, sulle quali echeggiava, ben distinto e come sti- molante monito, l'interrotto e cupo rim- bombare delle non lontane opposte artiglie- rie, conseguiva presto un particolare arde- nimento. Siccome poi le sue escursioni si svolgevano di preferenza sui tratti maggio- rmente impervi e scabrosi, ufficiali e alpini si trasformavano pure in scalfatori talmente audaci, che per essi non esistevano più dif- ficoltà, né ostacoli di sorta.

Sicché, non avendo ormai altra mira ed aspirazione, che di entrare il più sollecita- mente in linea, apprendevano con letizia il desiderato ordine, che esaudiva alla fine lo loro continue insistenze.

Ad eccitata subito che il motto non sembra, a moltissimi camerati che abbiamo interrogati, adatto: lo

Col. E. MARTINI

VIII Campionato Nazionale di Sci del 10° in Sauze d'Oulx Domenica 13 Marzo

Per circostanze varie di forza mag- giore, la data dell'VIII Campionato Nazionale di sci del 10° — organiz- zato, per incarico della Sede Centra- le, dalla Sezione di Torino, in Sauze d'Oulx — ha subito un nuovo, ma questa volta, definitivo rinvio: dal 6 al 13 marzo p. v.

Presidente del Comitato è il Co- mandante della Sezione gen. Alfre- do Colombini.

Presidente della Giuria, il gen. Fe- derico Ferretti, Comandante della Sezione « Valstusa ».

PROGRAMMA DELLE GARE
Le gare si svolgeranno secondo il seguente programma:

- 1. — Gara di fondo, individuale ed a squadre: percorso km. 18 cir- ca, con dislivello di circa m. 400.
2. — Gara « Vecchie Penne », in- dividuale: percorso km. 8 circa, con dislivello di m. 250 circa.
3. — Gara di velocità in discesa, individuale: percorso km. 2 circa, con dislivello di m. 400 circa.
PARTENZE: località di partenza, per tutte le gare: Rifugio « Ciaò Pais ». Orari: gara di fondo: ore 8,30; — gara « Vecchie Penne », ore 9; — gara di velocità, ore 15.
ARRIVI: il traguardo d'arrivo per tutte le gare sarà fissato a Sauze d'Oulx.

SORTEGGIO ORDINE PARTEN- ZA E DISTRIBUZIONE NUMERI

— avrà luogo la sera di sabato 12 marzo, a Sauze d'Oulx.
PREMIAZIONE: avrà luogo a Sauze d'Oulx domenica 13 marzo, al- le ore 16.

TASSA DI ISCRIZIONE: è fissa- ta in lire cinque per ogni concorre- nte e per ogni gara.
RIDUZIONI FERROVIARIE
Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso le consuete riduzioni fer- roviarie:

- a) del 75%, da qualsiasi stazione del Regno a Torino od a Oulx (a scelta del partecipante) e viceversa, — a favore dei soci ex combattenti;
b) del 50%, idem, a favore dei soci non combattenti, delle patrone- se e delle famiglie dei soci.
Termini di tempo: andata: dal 5 al 13 marzo; ritorno: dal 13 al 16 marzo.

Per fruire delle concessioni stesse occorre essere forniti dell'apposito scontrino di viaggio, da richiedersi alla Sezione di Torino, via Giuseppe Verdi, 31. Per qualsiasi altra infor- mazione circa le gare di campiona- to, per le iscrizioni, ecc., rivolgersi subito alla Sezione stessa.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei premi. La Sede Centrale ha offerto la Coppa Chal- lenge per la gara a squadre e una statuetta in bronzo dell'Alpino di G. Romagnoli.

I motti araldici per i Reggimenti Alpini e Artiglieri da Montagna

«Le Forze Armate » hanno pub- blicato i motti araldici per i Corpi del R. Esercito. Riproduciamo quelli dei Reggimenti Alpini e Artiglieri da Montagna:

- Alpini
1° REGGIMENTO
Acriter pugnaire.
2° REGGIMENTO
Alpium custos.
3° REGGIMENTO
Altius tendo.
4° REGGIMENTO
In adversa, ultra adversa.
5° REGGIMENTO
Nec videtur dum sim.
6° REGGIMENTO
Pius salgo, più valgo.
7° REGGIMENTO
Nec spe nec metu.
8° REGGIMENTO
Per culmina extrema, extrema au- dentes.
9° REGGIMENTO
Ad ardua super Alpes patria vocat.

- Artiglieria da Montagna
1° REGGIMENTO
Ad culmina ferre ignem.
2° REGGIMENTO
Per ardua ardens.
3° REGGIMENTO
Nobis incendentibus rupes ruant.

E il motto del 10° ?

Nelle vecchie tessere, come i vecchi ricordarono, era impresso il Motto seguente:

Ad excelsa tendo.
Aggiungiamo subito che il motto non sembra, a moltissimi camerati che abbiamo interrogati, adatto: lo

si giudica pretenzioso, retorico, trop- po generico — in una parola, non rispondente né al carattere, né alle finalità del 10° Reggimento.

Se questa è anche l'opinione della generalità dei lettori de « L'Alpi- no », occorre trovare un altro motto, che meglio si addica al nostro ma- gnifico Reggimento: ciò che non sa- rà difficile, se ci metteremo in molti al lavoro.

Apriamo le colonne de « L'Alpi- no » a tutti i nostri collaboratori, non soltanto, ma a tutti i soci invitandoli a proporci dei « motti », fra i quali si troverà, certamente, quello degno del 10°. E' superfluo che diciamo che non è obbligatorio valersi della lin- gua latina; aggiungiamo, anzi, che non si richiede nemmeno che il motto sia in lingua italiana; tutti, in- fatti, conosciamo sentorei motti dialettali, ammirabili per vigore di sintesi e per completezza di espres- sione, pure nel giro di poche paro- le.

«Rapsodia alpina»

Raccolta biografica illustrata de- gli Alpini ed Artiglieri Alpini Me- daglie d'Oro. Prefazione di S. E. An- gelo Manaresi. (L. 9.).
« Libro meritevole di essere cono- scuto da tutti gli italiani e special- mente da coloro che hanno sacro « il culto della Montagna e degli « Eroi delle Alpi ». 1° Cap. G. Reina.
Indirizzare le richieste alla: Se- zione isolata del Club Alpino Ita- liano - Domodossola (Novara).

Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Lisino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE
da kg. 15 netto al kg. L. 6,40
da kg. 20 » al kg. L. 6,35
da kg. 25 » al kg. L. 6,30
da kg. 30 » al kg. L. 6,25
da kg. 40 » al kg. L. 6,20
da kg. 50 » al kg. L. 6,10

FUSTI
da kg. 100 netto al kg. L. 5,90
da kg. 200 » al kg. L. 5,80

SAPONE BIANCO TIPO MARSBILIA
Caratteristico puro 72%. - Qualità finissima di massima rendimento ed economia

Come kg. 50 con 40 pezzi di gr. 400 L. 80
Come kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 82
Come kg. 15 con 100 pezzi di gr. 250 L. 100
Come kg. 10 con 150 pezzi di gr. 200 L. 150

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse gratis - Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

Il Tipo Panerolio è olio purissimo d'oliva di prima scelta; oltre alla garanzia sulla bontà e quantità del prodotto, il suo prezzo vi permette un sicuro risparmio nell'acquisto.

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia"
del socio CASSINA FELICE

Spedizione Franca nel Regno

al Kg.
Lire 12-



kg. 1 - L. 21
1 1/2 - > 28
2 - > 34
2 1/2 - > 43
3 - > 50
4 - > 65
5 - > 80

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20-265

SPEDIZIONE OVUNQUE

Per le vostre scarpe da ski, servitevi direttamente dalla **PREMIATA CALZOLERIA SPORTS**

G. POCCHIESA
S.to STEFANO DI CADORE (Belluno)

1° scelta; per uomo, L. 115. - ;
per signora, L. 95. - Franco di porto.



LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale con l'Anticiclo Torresi Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intolleranti iniezioni e per completare cure endovenose. Letterature e schiarimenti gratuiti. - Scrivere o dirigersi FARM. DOTT. G. TORRESI, Via Cerveteri, 5, ROMA (149) (P. Re di Roma)

Acqua di Roma
antica efficacissima probata specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori biondi, castani e la bianchezza. Bottiglia 500 grammi, sufficiente per oltre due mesi, franca di posta, L. 10 anticipata, presso Ditta Poleggi Nazzareno - Piazza Maddalena, n. 50 Roma


DRIOLI
CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA

LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI
ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1768

FORNITORE DELLA REAL CASA



La Marca Preferita
in Qualunque Cucina
PROVATELA!



ALPINO
Doppio estratto di POMODORO

Non è la Marca Improvvisata

20 Anni di Esercizio

Ditta RODOLFI MANSUETO
Ozzano Tarò (PARMA)

Sciropo Pagliano
LIQUIDO - POLVERE - CACCHETTO
composto esclusivamente con estratti vegetali, oltre essere un ottimo purgante è un efficace depurativo, perché libera per la via urinaria l'organismo da tutte le sostanze tossiche che lo inquinano.

Non può perciò confondersi col semplice purgante. Ha la virtù di essere di azione pronta.

Cura la stitichezza - Sanguinamento epistomiale - Infezioni del tubo digerente - Infiammazione (tifo, colera, influenza ecc.) come l'eparazione ha dimostrato.

È la più antica, mai superata, né eguagliata delle cure naturali.

FIRENZE
Via Pandolfini, 18

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

AN. XIV - N. 4 - Q. O. P.

Roma, 15 Febbraio 1932-X

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'AZIONE NAZIONALE ALPINA
AI SOCI GRATI - PER I NON SOCI
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 20 - ESTERO L. 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 51.651

FONDATARE: ITALO BALBO
TIRATURA COPIE 70.000
DIRETTORE: A. MANARESI



Ginevra ovvero l'elogio del buon senso

Ginevra non è la bella ragazza degli Amieri che Forzano va a nozze e poi rinasce perché possa sciogliere il matrimonio, piantare il marito vecchio e sposare il giovane amante dalle inenclate chiome, ma una città svizzera, specializzata in Società delle Nazioni, conferenze del disarmo et similia, tutta roba misteriosa, ma, a quanto si dice, terribilmente utile per la pace del mondo.

L'Alpino non fa politica estera, per quanto, più di ogni altro, abbia spesso dovuto, per ragioni di lavoro, varcar la frontiera e donare a paesi, non sempre nostri amici, il frutto della sua intelligente fatica, ma ragiona intuitivamente, con quel buon senso snato, che spesso volte va in là in di un ben costruito ed ordinato pensiero.

Ora, l'alpino annusa e dice: "conferenza?" In una conferenza, che si rispetti, si parla: brutto principio, quello delle chiacchiere, là dove solo fatti possono contare. Va bene che queste chiacchiere sono fatte fra amici, anzi fra amici e Giapponesi, dove abitano anche Cina e Giappone, che si stanno facendo, là dove nasce il sole, quei focarelli di gioia che il paragone, la grandola del Pincio (la fiamma di un accenditore che non funziona!), ma anche la Società delle Nazioni pare un po' scombinata, se persino, per farsi il pazzo, disperando in un accordo, ha dato l'ordinazione a sette o otto arsi di nazioni e di scuole diverse, così che ne salterà fuori una cosetta di buon gusto, come quei quadri dorati, c'è la Madonna con la sottana e gli sbuffi alla Pompadour, Così Cristo in velluto e calze bianche, come un paggio Fernando qualsiasi, e San Giuseppe, vestito da falegname fiorentino del trecento, che ti pare scappato dalla bottega dell'artigiano del smerata Buronzo.

Ma, questa del palazzo, è una piccola cosa, e, in fondo, tutto si riduce a questo: che chi l'ha fatto più bello, il progetto, era l'Italiano, e quel parlo ingegnaccio italiano non poteva, anche questa volta, dar scacco matto all'ingegno del mondo.

La cosa più grossa è l'affare del disarmo: disarmo vuol dire buttar giù le armi, ma spontaneamente, da sé, senza quel classico calcio nel sedere col quale l'onesto alpino solennemente accompagna la resa dell'avversario: ed allora l'Italiano galantuomo, non non sembra, dice: "io metto giù le armi, purché le mettiate anche voi: anche il temperino butto via, se pure voi lo buttate, o, se volete,

"mi riduco nudo come l'Apollone del Belvedere, ma, nudo, io, nudi anche voi, anche a costo di fare in "terverine la lega del Buon Costume".

Questo, il discorso sensato che fa alla buona, il semplice alpino, questo, il discorso dell'Italia fascista.

Ma è come parlare al muro: le parole semplici e dritte non van bene negli alti consessi internazionali: non è stato lo stesso anche per i debiti e la crisi?

Tutti si lagnavano, tutti dicevano di non potersi pagare l'un l'altro, e che così non si poteva tirare avanti. Dice il Duce: "facciamo pari e patto" adottiamo il principio evangelico di rimettere agli altri i debiti purché gli altri li rimettano a noi - tanto non li riscuoteremo egualmente".

Sembrava avesse toccato il punto giusto: ma gli altri popoli: "Nemmeno per sogno! Il discorso è troppo semplice e troppo logico: a noi piacciono le cose difficili; intanto poniamo e, per poter pensare in pace, rinviando: ne parleremo un altro giorno!".

Così avviene per il disarmo: noi, che pure siamo in mezzo a leoni più forti di noi e meglio pacifici, siamo pronti a restare in camicia, ma gli altri non ne vogliono sapere; e c'è chi vuole, per sé, la giubba delle garzette, e c'è l'altro che vuole il pasticcino della sicurezza; poi non si accontenta più nemmeno di quello e vuole la pelliccia dell'esercito internazionale: cosicché, fra tutti, a tramar dal freddo in "comessata", non rimarrebbe che l'Italia. È una pretesa un po' curiosa, e l'Italia fascista non può prestarsi a simili giocattoli.

Il semplice alpino tutto ciò osserva, e pensa: - Dacché c'è tutta questa roba del disarmo in giro, nel mondo imperveria una pace da far schifo. Il Giappone invade la Manchuria, la Cina protesta, le nazion protestano, il Giappone si associa e... va avanti, occupa Mukden, Chin Chow - nuove proteste, nuovo coro, occupazione di Karbin - Il coro sale alle stelle: si bombardano Shanghai: si bombardano Pechino e si bombarderebbe pure Nanchino se ci si arrivasse coi cannoni. Ginevra stanziata intanto - opportuno pensierino - i fondi per la spesa della commissione internazionale d'inchiesta. -

Ma si tranquillizza l'alpino: non si tratta di guerra, ché la guerra è proibita, anzi fuori legge, e presto esprimeranno pure la parola dal vocabolario!

Tutto questo il nostro popolo osserva, con profonda amarezza, e guarda al suo Capo, il solo, che abbia saputo dire una parola serena e dritta, con tranquilla e steura certezza: assai più che in codeste ciarlatanerie internazionali, l'Italia fascista fida in sé stessa e nel suo Duce.


E bene far tu, o comandante del Gruppo di Forri Avoltri della Sezione Carnica, a darmi, come in guerra, la forza dei tuoi reparti: "Collina: 17 presenti, nessun ammucato; Siglietto: 19 presenti, nessun ammucato; Forri Avoltri: due plotoni, 54 presenti, nessuno ha marcato visita". Quest'altra volta, onesto capogruppo, dammi un'occhiata anche ai muli, vedi se sono ancora in gamba!

Mentre quei simpaticoni di Memel rapiscono, come una bella pulzella, il capo della loro città, messo lì "nella vigna a far da palo" dalla Società delle Nazioni, contro a Ginevra discutono di disarmare creando nuovi eserciti e a Shanghai arroccano cinesi a migliaia, la piacere sentirsi, alpini e muli, soldati al cento per cento, in gamba come un tempo!

ANGELO MANARESI

Novità Mondiale !!! Invenzione Provvidenziale per chiunque deve Scrivere !!!
ECONOMIA, COMODITÀ, PRATICITÀ, UTILITÀ, SENZA PRECEDENTI.
Non comperate più Pennini da scrivere

Usate invece, ora e sempre, il nuovo meraviglioso pennino invulnerabile "Eterno", BREVETTATO in acciaio argentato, con serbatoi



BREVETTATO

simmetrici. - Non si piega, non si torce, non si spunta, è sempre pronto all'uso per anni infiniti.

Insuperabile per riciclo ed indispensabile a tutti, in special modo agli uffici pubblici, privati, ecc.

Lire 1 - Prezzo di Propaganda e réclame nazionale - 1 Lira

Per la spedizione a mezzo campione semplice, aggiungere Lire 0.50 /
Per la spedizione a mezzo raccomandata, aggiungere Lire 1 /

Tanto per 1 che per qualsiasi quantità di pennini.

Per la spedizione contro assegno, aumentare delle relative spese.

Inviare le richieste a mezzo cartolina vaglia alla:
DITTA F. BORALEVI E C. - SEZ. B. - Via Pisacane, 19 - MILANO

A.S.S. NAZ. ALPINI
XIII^a ADUNATA IN
NAPOLI

16-17-18 Aprile
1932-X

TESSERA RILASCIATA
A.....
IL COMANDANTE DEL 10^o



La tessera-adunata, disegnata da Novello

Napoli e viceversa — per quei soci che preferiscono raggiungere Napoli isolatamente, sui treni ordinari;

c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e delle Figliole dei soci, che hanno facilità di viaggiare sia nelle tradotte, sia nei treni ordinari; ma, naturalmente, valendosi delle tradotte, devono essere fornite dei biglietti a riduzione del 50 per cento, come se viaggiassero nei treni ordinari;

d) all'alloggio collettivo gratuito a Napoli;

e) a tutte le facilitazioni relative al soggiorno in Napoli, di cui darà ampia illustrazione «L'Alpino»;

f) ad una carta a colori della città di Napoli, dono dell'ENIT;

g) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'adunata, modellata dallo scultore alpino Umbero Dianio;

h) al numero speciale illustratissimo de L'Alpino in 16 pagine.

NEL IX ANNUALE della costituzione della Milizia

S. E. il Comandante — interprete dei sentimenti delle Fiamme Verdi d'Italia — ha invitato a S. E. il Gen. Teruzzi, nella ricorrenza del IX annuale della fondazione della Milizia, il seguente messaggio:

«*Alla Milizia fedele ed eroica, il saluto fraterno di tutti gli Alpini in congedo — Manaresi*».

Ed ecco la risposta di S. E. Teruzzi:

«*Alle Fiamme Verdi in congedo il cordiale ringraziamento, ed il caloroso saluto delle Camicie Nere armate — Teruzzi*».

Il sacrificio di un Alpino

La stampa ha dato notizia del disastroso incendio del bosco di Pielungo (Udine), ed ha lusingato l'accre opera prestata nello spegnimento dagli alpini dell'89° Reggimento, durante la quale l'alpino Ettore Piccinin, prodigatosi con lo slancio generoso che è la caratteristica di tutti coloro che hanno l'onore di portare la penna nera, riportava gravissime ustioni. Nonostante le prompte cure, il Piccinin decedeva all'ospedale civile di Spilimbergo, dove era stato subito trasportato.

S. E. il Comandante, avuta comunicazione della morte del Piccinin, telegrafava in questi termini al col. Gioia, comandante dell'89° Reggimento Alpini:

«*L'atto eroico dell'alpino Ettore Piccinin sublima il suo sacrificio. Alla famiglia dell'alpino caduto, al Battaglione Tolmezzo, al glorioso atavio alpino sono accanto con cuore di camerata i settantamila alpini del decimo reggimento — MANARESIS*».

Il col. Gioia rispondeva con questo telegramma:

«*Con orgoglio di Comandante, con dolore di camerata ringrazio per omaggio che vecchio penna porgono valoroso scomparso — Col. Gioia*».

Dopo le solenni onoranze rese alla salma del Piccinin — con la partecipazione fraterna e commossa del nostro Gruppo di Spilimbergo, che aveva anche pubblicato un vibrante manifesto, e della Sezione di Pordenone — il Comandante dell'89° inviava a S. E. il Comandante del 10° la seguente lettera:

«*Ancora una volta gli Alpini del 10° hanno voluto essere fedeli compagni dei fratelli in arme, nelle ore del dolore, così come lo sono nelle più ardite manifestazioni sulle Alpi.*

Torno ora da Spilimbergo, ove hanno avuto luogo solenni funerali per il mio povero alpino Ettore Piccinin, caduto nell'adempimento del suo dovere, reso, con ardimento e con altruismo esemplari, nell'incendio di Pielungo. Le sue ultime ore sono state degne dei vecchi soldati! Nessun rimpianto: lieto di aver fatto il suo dovere, pensiero ai compagni, omaggio devoto ed insistente alla Madre che peraltro egli, accettato dal fuoco, non avrebbe più veduta.

Con vero orgoglio di Comandante io Le avrei passato, Eccellenza, fra le fila del 10°, questo Alpino che, come disse stampano di fronte alla Salma, gli Alpini in congedo accolgono idealmente nelle loro fila perché degno delle tradizioni del Corpo e del Reggimento.

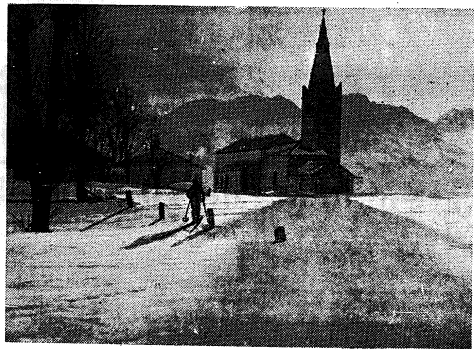
Permetta che della partecipazione spirituale Sua, Eccellenza, e di quella materiale di questi Suoi bravi dipendenti di Spilimbergo e di Pordenone, io La ringraziassi. Essa è una nuova affermazione dei solidi legami che uniscono le fiamme verdi che sono liete di confondere il numero dei loro Reggimenti, perché un solo atto sventamento le guida: quello che nasce dalla nostra penna.

mentamento e con altruismo esemplari, nell'incendio di Pielungo. Le sue ultime ore sono state degne dei vecchi soldati! Nessun rimpianto: lieto di aver fatto il suo dovere, pensiero ai compagni, omaggio devoto ed insistente alla Madre che peraltro egli, accettato dal fuoco, non avrebbe più veduta.

Con vero orgoglio di Comandante io Le avrei passato, Eccellenza, fra le fila del 10°, questo Alpino che, come disse stampano di fronte alla Salma, gli Alpini in congedo accolgono idealmente nelle loro fila perché degno delle tradizioni del Corpo e del Reggimento.

Permetta che della partecipazione spirituale Sua, Eccellenza, e di quella materiale di questi Suoi bravi dipendenti di Spilimbergo e di Pordenone, io La ringraziassi. Essa è una nuova affermazione dei solidi legami che uniscono le fiamme verdi che sono liete di confondere il numero dei loro Reggimenti, perché un solo atto sventamento le guida: quello che nasce dalla nostra penna.

L'VIII° Campionato del 10° di Sci in Saaze d'Oulx



Saaze d'Oulx - La Chiesa

Domenica 13 marzo — secondo il programma pubblicato nel numero precedente — a cura della nostra Sezione di Torino, si svolgerà a Saaze d'Oulx l'VIII° Campionato Nazionale di Sci del 10°.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso le seguenti riduzioni:

70 per cento, a favore dei partecipanti ex-combattenti, i quali dovranno portare con sé un documento attestante tale loro qualità;

50 per cento, a favore dei soci non combattenti, delle Patronesse e dei familiari dei soci.

Termini di tempo: andata: dai 13 al 13 marzo — ritorno: dal 12 al 16 marzo.

Per fruire delle facilitazioni stesse, occorre essere in possesso di uno speciale scontrino da richiedersi alla Sezione di Torino, Via Giuseppe Verdi, 31.

Elenco dei Premi

A tutto il 10 febbraio corr., sono pervenuti al Comando del 10° i seguenti premi:

LE LL. AA. RR. IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE. — Agusti Patroni del 10° Reggimento, si sono compiaciute di assegnare al Campionato una Coppa in argento, che è stata intitolata «Coppa Principi di Piemonte».

La conquista della Tofana di Roces (m. 3220) da parte dei Volontari Alpini di Feltre

(vedi n. 24 del 1931 e 2 e 3 del 1932)

L'occupazione della sommità

La compagnia il 31 agosto si trasferiva a Sella di Cadore, alla dipendenza del comando della XVII Divisione di fanteria, che le affidava sotto l'ambito incarico di occupare la punta della Tofana di Roces. Il 5 settembre successivo giungeva a Campo di Sotto, ove, dal comando del 7° reggimento alpini venivano impartite istruzioni in merito alla ardita impresa.

L'11 saliva a F.lla Fontana Negra, il cui sottosectore dipendeva dal comandante del primo battaglione del 46° reggimento fanteria. Da quel giorno poi i volontari, ben compenetrati dell'altissimo compito loro affidato, volgevano lo sguardo fisso e le mire ben risolte verso l'eccezionale meta, che si proponevano di conseguire a costo di qualunque sacrificio.

L'operazione, già decisa per il 18 seguente, avrebbe dovuto fare, per avere, se non la certezza, quanto meno le maggiori probabilità di riuscita, il massimo assegnamento sulla sorpresa. Per conseguenza gli ufficiali, e specialmente il comandante di compagnia, si studiavano e si ingegnavano di prepararla con l'indispensabile accortezza, scegliendo e mettendo in atto temporaneamente i provvedimenti più opportuni.

L'11 saliva a F.lla Fontana Negra, il cui sottosectore dipendeva dal comandante del primo battaglione del 46° reggimento fanteria. Da quel giorno poi i volontari, ben compenetrati dell'altissimo compito loro affidato, volgevano lo sguardo fisso e le mire ben risolte verso l'eccezionale meta, che si proponevano di conseguire a costo di qualunque sacrificio.

Costoro, difatti, ad ore zero del 18, spingevano, appoggiati dal nutrito fuoco dei nostri fucilieri, presidenti le cime della Tofana Seconda e Terza, decisamente verso il fondo di Valle di Travenanzes. Riuscivano perciò a richiamare ben presto la vigile attenzione e le più vive offese avversarie, che rimanevano, per diverse ore e centrate su di essi (1).

Frettanto, al riparto dei feltrini, che aveva allora, come forza disponibile, 4 ufficiali (2) e 104 uomini, fra graduati ed allievi, venivano distribuiti, all'11 dello stesso giorno, il primo rancio al Rifugio Cantore e alle 4 il caffè a Punta Marietta.

Il carico di ciascun uomo di truppa era per causa di forza maggiore, veramente eccessivo. Consisteva di fatti, oltre che dell'armamento, dotazione di cartucce quanto raddoppio e bombe a mano, dello zaino completo, tre giornate di viveri a secco, tre coperte, quattro sacchi da terra, piccozze ed attrezzo leggero, che, per gli zappatori era invece quello pesante della relativa dotazione (4).

Alle 5 si iniziava l'avanzata, nella seguente formazione:

Pattuglia esploratori: Caporal maggiore Vittorio Facchin, con 7 arditi.

Avanguardia: Sottotenente Ceccato, con il primo plotone.

Grosso: Tenente De Faveri, con i rimanenti tre plotoni.

Tutti, e specialmente gli esploratori, precedevano cauti, guardandosi e nel massimo silenzio, cercando di evitare, nel limite possibile, qualunque rumore. Trattenevano perciò, con le mani, con le gambe e persino con i piedi, i massi e le pietre, staccatisi ad ogni passo, per impedire, che, ruotolando lungo l'ertissima china, richiamassero, con il conseguente frastuono, l'attenzione del sovrastante nemico.

S. E. IL MINISTRO DELLA GUERRA — Statua in bronzo del Canonico raffigurante l'Alpino.

S. E. IL GEN. ITALO BALBO — Elegante orologio d'argento da polso, con chiusura.

S. E. RENATO RICCI — Penna stilografica d'oro.

S. E. IL LUOG. GEN. ATTILIO TERUZZI, CAPO DI S. M. DELLA M. V. S. N. — Ricco servizio in argento per «champagne», racchiuso in un cofano.

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO. — Grande medaglia d'argento, conio del Comitato stesso.

CLUB ALPINO ITALIANO — Due medaglie d'oro — conio del C.A.I. — l'una destinata al primo arrivato della gara di fondo, l'altra al primo arrivato della gara «Vecchie Penne».

COMANDO DEL 10° REGGIMENTO — Coppa Challenge in bronzo e argento, per la Gara a squadre. (La Coppa è biennale: la precedente è stata assegnata definitivamente alla Sezione «Vallentina»).

Statuina in bronzo dell'Alpino, di G. Romagnoli.

(3) E situato sulla F.lla Fontana Negra e, prima della guerra, chiamavasi «Rifugio Tofana», che corrispondeva alla «Tofana-Hütte», di cui al citato «Führer durch das Alpenzoozial und seine Umgebung», p. 53.

(4) Cfr. i «Cenni storici» cit. pag. 10.

Testimonianze

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Seguo col più vivo interesse la narrazione della conquista della Tofana di Roces che appare su questo setolo. Giornale con la «penna» del col. Martini.

Benchè di cavalleria, sono stato anch'io testimone di quelle epiche gesta e perciò mi permetto di interloquire per ciò che riguarda la qualità delle truppe nemiche. Essendo comandante del reparto tenuto dalla Brigata Regio (45-16 Fan.) avevo spesso occasione di recarmi alla Forella di Fontana Negra (ov'è oggi il rifugio Cantore) a rifornire quel presidio comandato allora dal valoroso maggiore Cisterni, poi caduto da prode sul Carso. Si fu così che in quel giorno di settembre, dopo aver seguito con ansia la scalata e la conquista dei volontari, incontrai i prigionieri germanici. Se non sbaglio, erano 44 o 45 dell'Alpenkorps germanico, se non prussiani certo appartenenti all'esercito prussiano e comandati da un tenente della riserva, maestro di scuola asatiana, che mi pare si chiamasse Schulze. Lo intercogai lungamente assieme al maggiore, poi colonnello Coletti del 7° Alpini (ora defunto). Narrò di aver prima combattuto sui Vosgi e di essere stato colto di sorpresa sulla Tofana. Ciò valga anche di fronte alle «balle» di quel certo Kleberg e posso confermare, se ce fosse bisogno, che il nostro attacco non fu preparato da alcuna azione di artiglieria, né di mitragliatrici.

Scrivo ciò perchè restino ben fissati due capitoli:

1) che sulla Tofana si trovavano contro di noi dei germanici, in uniforme germanica e ciò mentre non esisteva ancora lo stato di guerra tra noi e la Germania. Del resto truppe germaniche sul nostro fronte si trovarono a Monte Croce di Canaliccio (prima del 24 maggio!) fantaccia bavarese; al Passo Fedala — artiglieria, intorno al 30 maggio, tutto del '15;

2) che la presa della Tofana di Roces fu sì studiata prima, ma fu una magnifica sorpresa dovuta al paziente arduo degli scalatori, al superbo balzo ed al loro impeto contro il nemico quando giunsero in vetta.

Spero che codesta on. Direzione vorrà scusare questo mio sfogo dovuto al solo desiderio di vedere ben confermata la verità, gloriosa per noi e meno per il nemico.

GIUS. BRUNNER MURATTI

Il terzo rappresentante del nostro Paese, Emilio Ramella, è arrivato dodicesimo.

Come i lettori sanno, Normanno Tavernaro, di Primiero, socio della nostra Sezione di Trento, giunse primo nella gara di fondo del VII Campionato Nazionale di Sci dell'A.N.A. Giuseppe Zanon, fiemme, è pur esso iscritto alla Sezione trentina.

Ma non disinghiamo, per non venire meno al rispetto dei nostri morti, la cui memoria ci è sempre più cara e sacra.

«Dicevo poco anzi; la nevicata venne ad impedire l'ulteriore corso dell'operazione e, noi del Val Maiera, prima di ripartire per altre mete, forse meno caudide e meno ricche di... emozioni, fummo comandati a montare la guardia là, su quei roccioni del Roite, dove, perchè ci si stava troppo bene... ci dovevamo fermare solo 24 ore!

Giunti sul posto, dopo tre ore di camminare che si adoperava solo per andare in licenza invernale, dommo il cambio ai reparti del battaglione... (partirò la memoria non è il mio forte), che ci attendevano. Com'era mio dovere, iniziai tutto un'ispezione ai piccoli posti, e fu precisamente nel passare da un piccolo posto ad un altro, che mi accadde l'avventura che sto per raccontare.

Avevo quasi terminato la mia ispezione, quando, poco distante da uno dei piccoli posti, vidi disteso sulla neve, avvolto in una mantellina, un alpino, che pareva farsi proteggere dalle fronde di un pino, ancora emergenti dalla neve.

Siccome li presso vi erano dei tremendi salti di roccia ove, l'alpino, sarebbe potuto cadere, per poco che si fosse mosso, creduto addormentato, tentai di svegliarlo, ma il mio tentativo fu inutile, né valsero i miei scuotimenti a risvegliarlo tanto che, per la sua rigidezza riscontrata nelle gambe, lo credetti morto durante le operazioni del giorno precedente. Decisi perciò di farlo seppellire e, chiamato l'ufficiale di servizio, gli dissi: — guardi tenente, qui c'è la salma di un alpino; evidentemente si tratta di un morto nel combattimento di ieri, vediamo di farne il riconoscimento, poi lo faccia seppellire il stesso, sotto le frasche di quel pino.

L'ufficiale, nel silenzio della notte, si appressò per la bisogna e, chiamati tre alpini, diede l'ordine di rimuovere la salma per il riconoscimento. Uno dei tre alpini era intanto corso a prendere un badile per preparare la fossa...

E qui si verificò il miracolo! Quando i due alpini afferarono il compagno per disporlo in posizione adatta per perquisirlo, il creduto morto si scosse dal suo torpore e un balzo fu in piedi a strapparsi gli occhi! — Chi siete? — egli disse ai presenti. — Chi sei tu? — risposero gli alpini, ai quali era mancata una buona occasione per compiere un'opera buona!

Senza attardarsi a riferire il proprio nome, il reddivo... spiegò che si era addormentato nella notte e non si era accorto del cambio avvenuto! — Mancò poco che si seppellissimo — riprese a dire l'alpino del badile, che nel frattempo era giunto. — Non sono mica morto — assicurò l'alpino sstraordinario, modestamente, all'occasione che gli si volevano tributare.

Lasciato in libertà, l'alpino, che aveva corso il brutto rischio, scomparve di gran fretta per raggiungere i propri compagni.

MAK. GIUSEPPE BIREY

BRILLANTE Affermazione di Alpini al Concorso internazionale di Zermatt

Un'importantissimo Concorso internazionale di sci svoltosi il 30 gennaio a Zermatt, i campioni italiani si sono brillantemente affermati per merito principalmente di due alpini: Normanno Tavernaro, terzo arrivato, e Giuseppe Zanon, che è giunto nono. Si tenga presente che i concorrenti erano oltre 130, tra i quali figuravano un alto personaggio bavarese, favorito da un alto personaggio tedesco, la sola parte che si riferisce alle lotte, svoltesi sulla Tofana di Roces e con sue immediate vicinanze.

(2) Tenente Dazio De Faveri, comandante di compagnia, e sottotenente Felice Ceccato, Giovanni Del Vesco e Francesco Caprita.

UNA SEPOLTURA MANCATA

Si era in su la fine di quell'ottobre 1916, quando una forte nevicata venne ad impedire il proseguimento dell'azione contro gli austriaci, tenacemente attaccati a quota 2200 del Dente del Pasubio.

In questi giorni, chi non li ricorda (dove non si può meno un'idea T. Colonnello Bellocchio?), il Val Maiera, era ancora a dare il rimanente di quel sangue che gli era rimasto dalle eroiche gesta del Castelgomberio. Emanuele Binacci (dove sei?) ne sa qualche cosa, con quella coscia fruscante di una pallottola Cometo è qui vicino che si vergogna, quasi, di passare per via; forse si trovava, negli ultimi giorni, «posassia» nella trincea della Sella!

Ma non disinghiamo, per non venire meno al rispetto dei nostri morti, la cui memoria ci è sempre più cara e sacra.

«Dicevo poco anzi; la nevicata venne ad impedire l'ulteriore corso dell'operazione e, noi del Val Maiera, prima di ripartire per altre mete, forse meno caudide e meno ricche di... emozioni, fummo comandati a montare la guardia là, su quei roccioni del Roite, dove, perchè ci si stava troppo bene... ci dovevamo fermare solo 24 ore!

Giunti sul posto, dopo tre ore di camminare che si adoperava solo per andare in licenza invernale, dommo il cambio ai reparti del battaglione... (partirò la memoria non è il mio forte), che ci attendevano. Com'era mio dovere, iniziai tutto un'ispezione ai piccoli posti, e fu precisamente nel passare da un piccolo posto ad un altro, che mi accadde l'avventura che sto per raccontare.

Avevo quasi terminato la mia ispezione, quando, poco distante da uno dei piccoli posti, vidi disteso sulla neve, avvolto in una mantellina, un alpino, che pareva farsi proteggere dalle fronde di un pino, ancora emergenti dalla neve.

Siccome li presso vi erano dei tremendi salti di roccia ove, l'alpino, sarebbe potuto cadere, per poco che si fosse mosso, creduto addormentato, tentai di svegliarlo, ma il mio tentativo fu inutile, né valsero i miei scuotimenti a risvegliarlo tanto che, per la sua rigidezza riscontrata nelle gambe, lo credetti morto durante le operazioni del giorno precedente. Decisi perciò di farlo seppellire e, chiamato l'ufficiale di servizio, gli dissi: — guardi tenente, qui c'è la salma di un alpino; evidentemente si tratta di un morto nel combattimento di ieri, vediamo di farne il riconoscimento, poi lo faccia seppellire il stesso, sotto le frasche di quel pino.

L'ufficiale, nel silenzio della notte, si appressò per la bisogna e, chiamati tre alpini, diede l'ordine di rimuovere la salma per il riconoscimento. Uno dei tre alpini era intanto corso a prendere un badile per preparare la fossa...

E qui si verificò il miracolo! Quando i due alpini afferarono il compagno per disporlo in posizione adatta per perquisirlo, il creduto morto si scosse dal suo torpore e un balzo fu in piedi a strapparsi gli occhi! — Chi siete? — egli disse ai presenti. — Chi sei tu? — risposero gli alpini, ai quali era mancata una buona occasione per compiere un'opera buona!

Senza attardarsi a riferire il proprio nome, il reddivo... spiegò che si era addormentato nella notte e non si era accorto del cambio avvenuto! — Mancò poco che si seppellissimo — riprese a dire l'alpino del badile, che nel frattempo era giunto. — Non sono mica morto — assicurò l'alpino sstraordinario, modestamente, all'occasione che gli si volevano tributare.

Lasciato in libertà, l'alpino, che aveva corso il brutto rischio, scomparve di gran fretta per raggiungere i propri compagni.

I Battaglioni - Valle

È ricorso il 10 di questo mese, il 17° anniversario di formazione dei Battaglioni Valle: unità costituite da territoriali, classe anziana 1881 e classi giovani sino al 1884 di terza classe in congedo, la massima parte territoriali, pochi già anziani, di complemento: il solo Comandante era ufficiale in servizio attivo permanente. Non senza commoimento si possono ricordare quei giorni: quasi entusiasmo, quasi affettamento, quasi smonia di preparare tutto bene! E si ricordava: vedi e bocca fecero prodigi, i prigionieri, i secondi superando presto i maestri, ed i battaglioni in meno di 40 giorni erano pronti.

Foglio ricordare un episodio del Valle di Intelei: e quanto avvenne si potrebbe ripotere per gli altri 7 Battaglioni Valle. Alla fine di marzo, la chiamata era per 40 giorni, il Comandante il Battaglione, allora colonnello Barco, iniziò il Battaglione, e mentre la truppa era a presanturarsi (dopo un mese) a poco così: «Ho una buona notizia da darvi e cioè che domani invece di essere congedati, rimarrete ancora altri... Vi dirò poi fino a quando». Ebbene per la notizia data così a bruciapelo... non era a dimostrare di quale spirito fossero animati. Pochi giorni dopo erano sulla linea di confine.

Colonnello F. PIZZAGALLI

C'è però chi non torna: certe mani che si sono modellate sulla roccia, salendo, hanno segnato di toccarla nel discendere: mani fatte per guadagnare l'altezza.

Questo chiamato veridicamente il colore di questo parolo perchè mi sanno di targa storica, come certi bollettini di guerra che fondavano le speranze delle mense avanzate quando il maggiore leggeva e i subalterni cantavano le probabilità.

Veramente che Mazzotti finì sul serio (di quelli che hanno quadri belli, li espongono e poi li vendono) pulvis con calcolo come sa variopinto sfrenato da una vetta le baie e gli arcipelaghi capovolti di gioventù del nostro globo avverso: i flutti in altri casi — e fossilizzati nei fondi stanati dagli oceani in fuga.

E quando Mazzotti ricale i vecchi fondamenti: Torri del Vajolot (sentite!), Campanile di Val Montanina e Cime di Lauerado, il giovanissimo esperto di rocce, e di sinuosi concludere:

Un ginocchio a terra, sull'altro il cubito, e sulla palma la fronte, non guardo: non prego: penso che questa pietra sarà domani sabbia del mare.

Così, per i lavori del sole canuto e fino a che le luci che fanno e dislano gli emistiferi coincideranno nel tempo e l'universo andrà in frantumi.

Trattur di polemiche e osare critiche letterarie su questo giornale che si stampa per sempre scarpone, proprio no. E no, ancora meglio, quando c'è da parlare d'un libro decorato con prefazione di Guido Rey.

Il qual grande maestro rivole l'opera si commuove e torna all'Autore:

« — C'è, se fai vivere più lungamente! — » — direbbe il mio rustico amico del Brent, « Angelo Maquignaz, che è poeta a sua maniera ».

Un libro, orfanque, che tocca i punti del Brent, il poeta elegante ed il poeta rustico, è giunto vincitore al livello dell'umanità scarpone.

Allora si può parlare sicuri del libro su questo giornale.

Una raccolta d'interari rifatti con l'antico dopo averli percorsi con la brocchia e le pedule; una guida spirituale delle Dolomiti: ecco il libro. Si parte dal Giardino

Colonnello F. PIZZAGALLI

BIBLIOTECA DELL'ALPINO

Il giardino delle rose

Una collana di libri scritti da colossi dell'alpinismo (Hymper, Mummery, Rey) — fra poco aureo Lammer e Jewell) è arricchita di nuova perla.

La collana è La picezza e la penna e la perla è il giardino delle rose (1).

Una perla strappata da Giuseppe Mazzotti alla concubina che il sole levante in via di gioventù del nostro globo avverso: i flutti in altri casi — e fossilizzati nei fondi stanati dagli oceani in fuga.

E quando Mazzotti ricale i vecchi fondamenti: Torri del Vajolot (sentite!), Campanile di Val Montanina e Cime di Lauerado, il giovanissimo esperto di rocce, e di sinuosi concludere:

Un ginocchio a terra, sull'altro il cubito, e sulla palma la fronte, non guardo: non prego: penso che questa pietra sarà domani sabbia del mare.

Così, per i lavori del sole canuto e fino a che le luci che fanno e dislano gli emistiferi coincideranno nel tempo e l'universo andrà in frantumi.

Trattur di polemiche e osare critiche letterarie su questo giornale che si stampa per sempre scarpone, proprio no. E no, ancora meglio, quando c'è da parlare d'un libro decorato con prefazione di Guido Rey.

Il qual grande maestro rivole l'opera si commuove e torna all'Autore:

« — C'è, se fai vivere più lungamente! — » — direbbe il mio rustico amico del Brent, « Angelo Maquignaz, che è poeta a sua maniera ».

Un libro, orfanque, che tocca i punti del Brent, il poeta elegante ed il poeta rustico, è giunto vincitore al livello dell'umanità scarpone.

Allora si può parlare sicuri del libro su questo giornale.

Una raccolta d'interari rifatti con l'antico dopo averli percorsi con la brocchia e le pedule; una guida spirituale delle Dolomiti: ecco il libro. Si parte dal Giardino

Ma allora si dirà se questa non sia l'opinione di un pittore che s'è dato all'arte del bello scrivere.

Non è escluso; a meno che si accordi nel considerarla opera di un poeta che nella tavolozza anima i fantasmi di magia cromatica e ce li staglia in consistenza di parole e di periodi.

Non noi andiamo troppo pel sottile. Genie sempliciosa, lasciamo alla Crusca l'atto di classificare le letterature.

Ci bastano i nostri sogni e tutto quello che ci fa sognare.

Così ogni sera quando il golo di erode rischiosa le ondate del sole cadente noi ritorniamo al «Giardino» di Mazzotti a cogliere le rose scaldate nel sasso ed a ripercorrere le ghie fra nitole che la leggenda tinge di sangue per i nostri occhi rossi di passione.

GIUSEPPE MAZZOTTI Il Giardino delle Rose. — Edizione Monted (La picezza e la penna - collana di letteratura alpina diretta da Adolfo Balliano) — Torino - Dicembre 12.

Io... e Pécora mio

di Umbero Riva. È uscito in questi giorni: noi parleremo diffusamente nel prossimo numero. Il libro costa lire dieci che devono essere rimesse alla Casa Editrice «L'Eroica», Milano - Casella Postale 1155.

EUGENIO SEBASTIANI

Vita dell'Associazione

Nuova Sezione

È stata costituita la Sezione Zoldana, con sede in Forno di Zoldo (Provincia di Belluno).
Comandante è il cap. Tiziano Serafin, già Capo del Gruppo di Zoldo, coadiuvato dai consiglieri: cap. Antonio Cini di Timoteo, Beniamino Lazzarin, fu Giacomo, Osvaldo Campo di Rinaldo, Gerone Michelangelo Pra fu Luigi, Luigi Pieruz, G. B. Ros e Pietro Panciera.
La nuova Sezione sorge sotto i migliori auspici; hanno già dato la loro concreta adesione, pagando la quota sociale, 42 soci effettivi e 127 soci collettivi.

Nel Comandi

Il ten. Pietro Glaraj è stato nominato consigliere della Sezione di Ceva.
S. E. il Comandante ha nominato Comandante effettivo della Sezione Valsesiana il camerata ten. Giuseppe Viotti, già Commissario.
Su proposta del Comandante ten. Riccardo Cazzoglio, il territorio della Sezione di Salò è stato ripartito nei seguenti cinque zone, affidate ciascuna ai consiglieri sezionali a fianco indicati:
Salò: Adolfo Tòhanelli; Gavardo: Mario Pedrazzi; Vobarno: rag. Francesco Viani; Vestone: dott. Domenico Caggioli; Bagolino: Eugenio Zanetti.
I consiglieri stessi vengono, pertanto, ad assumere le mansioni di Consiglieri di zona.

Nuovi Gruppi

SEZIONE DI ASTI — Gruppo di Cisterna d'Asi al comando dell'alpino Bartolomeo Povero di Agostino.
SEZIONE DI AQUILA — Gruppo di Fontecchio, al comando del ten. Cesare Prestutti.
Id. — Gruppo di Chieti, del comando del ten. dott. Amleone Alleva.
SEZIONE DI CIVIDALE — Gruppo di Attimis.
SEZIONE DI CALALZO — Gruppo di San Pietro Cadore.
SEZIONE DI IMPERIA — Gruppo di Arma di Tuggia, al comando del camerata Giuseppe Ferrari.
SEZIONE DI INTRA — Gruppo di Baveno, al comando dell'alp. Amleone Gardini.
SEZIONE DI LECCO — Gruppo di Cassina Valassina.
SEZIONE DI LUINO — Gruppo di Montegrino.
Id. — Gruppo di Motta.
SEZIONE DI MODENA — Gruppo di Modena.
SEZIONE DI MODENA — Gruppo di Modena.
SEZIONE OSSOLANA — Gruppo di Crodo, al comando dell'alpino Settimio Fobelli.
SEZIONE DI PORDENONE — Gruppo di San Martino in Campagna.
Id. — Gruppo di Aviano.
Id. — Gruppo di S. Leonardo di Capnagna.
SEZIONE ZOLDANA — Gruppo di Forno di Zoldo, al comando del ten. dott. Renato Zambelli.
Id. — Gruppo di Zoldo Alto, al comando dell'alpino Filippo Rizzardini.

Variazioni

I Gruppi di Besenno e Viggù della Sezione di Milano, passano alle dirette dipendenze della Sottosezione di Varese.
Il Gruppo di Piombino, già dipendente dalla Sezione di Firenze, è passato in forza

alla nuova Sezione di Pisa, per ovvie ragioni territoriali.
Il Gruppo di Murazzone passa dalla Sezione di Cuneo a quella di Ceva, trovandosi nella zona di reclutamento del 1° Reggimento.
A capo del Gruppo di Premariacco, della Sezione di Cividale, è stato nominato il camerata Vittorio Zanuttini, in sostituzione del camerata Egisto Cavallina trasferitosi in altro comune.
Il camerata Soldati Battista, già capo del Gruppo di Colombo (Sez. Como), è stato sostituito nella carica dall'alpino Pietro Saldarini.

L'ANNUALE RIUNIONE degli 80 Capi-Gruppo della Sezione di Torino

Domenica 24 gennaio, la sezione di Torino ha chiamato a raccolta, per l'annuale riunione, tutti i suoi 80 capi-gruppo. E di questi benemeriti e preziosi collaboratori nostri, solo due o tre non hanno risposto all'appello; tutti gli altri erano o personalmente presenti o, se impediti per altri gravi motivi, si erano fatti rappresentare. Cosicché il salone della sede, quando il Presidente gen. Colombini apre la seduta, è veramente affollato.

Prima di iniziare l'esame dell'ordine del giorno, il Presidente ricorda i compagni scomparsi durante il 1931, facendo di questi l'appello nominale, seguito dall'assemblea in piedi ed in religioso silenzio. E al pur troppo lungo elenco, il nostro Presidente premette due nomi: quello di S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto d'Aosta e quello del più vecchio degli alpini, S. E. il gen. Felice Amerio.

Iniziativa la discussione, il Presidente gen. Colombini pronuncia un lungo discorso, altrettanto seguito, dapprima per elogiare l'attività dei gruppi durante il decorso 1931, poi per mettere lucidamente in evidenza l'importanza della carica di Capo-Gruppo.
Dall'attività svolta e dall'ascedente personale che ogni Capo-Gruppo sa procurarsi, dipende, se non esclusivamente, almeno essenzialmente la vita e l'avvenire del Gruppo, dice il Presidente.

Proseguendo, il Presidente espone in quali modi e con quale indirizzo l'attività di ogni gruppo deve svolgersi, sia per quanto si riferisce alla propaganda, diretta a mantenere stretti nelle file dell'Associazione tutti i vecchi soci ed a far entrare nella famiglia verde tutti coloro che, vecchi o giovani, hanno portato il cappello penna, sia ancora per quanto si riferisce alle relazioni del Gruppo con il rispettivo comune, per il quale ogni gruppo deve costituire prezioso ed ammirato elemento d'ordine, morale e materiale. Ogni comune che ospiti un nostro Gruppo deve nel gruppo stesso potere trovare — e quindi di ricercare — un prezioso collaboratore per ogni iniziativa interessante la vita del comune.

Aperta la discussione, parlo sugli argomenti accennati dal Presidente nel suo discorso, i capi-gruppo di Settimo, Bodonico e di Mezenize, Sacchi, esponendo, anche a nome dei colleghi — desideri e osservazioni.

A questi rispondono il Presidente gen. Colombini e i Consiglieri.
Frattanto, accolto da grandi applausi, arriva S. E. il gen. Etna, accompagnato dal gen. Bertoldi.
Papà Etna, esprimendo la sua contentezza per trovarsi in mezzo ai capi-gruppi della sezione torinese, vuole a questi ricor-

Agli ufficiali degli alpini e d'artiglieria da Montagna del Monte Nero e Rombon

L'escursione al M. Nero ed al Rombon — che l'UNUCI ha progettato in pieno accordo con la CIT e della quale il col. Bardieri ha parlato nel precedente numero de «L'Alpino» avrà luogo (naturalmente se le adesioni saranno sufficienti nell'agosto del corr. anno e non dell'anno venturo come è stato erroneamente pubblicato. Coloro che desiderano parteciparvi, si rivolgano subito per qualsiasi ragguaglio all'UNUCI.

S. E. il Comandante passerà in rivista la Sezione di Omegna

Domenica 21 febbraio corr., S. E. il Comandante passerà in rivista ad Omegna quella Sezione, comandata dall'ottimo e attivissimo camerata Bisetti.

Infra Nuovo Gruppo

Infra — Domenica scorsa la nostra Sezione costituiva ufficialmente un nuovo Gruppo a Baveno e così da Canobbio a Lesa, tutti i paesi della sponda sinistra del Lago Maggiore hanno un Gruppo dell'A.N.A. alle dipendenze tutti della Sezione di Intra.

Alle ore 14 il Comandante di Sezione Cav. Piero Carganico accompagnato da diversi Consiglieri e Soci della Sezione giunta di Napoli e per incitare tutti i capi-gruppo a fare la massima propaganda perché anche nell'adunata di Napoli la nostra Sezione abbia il primato come numero di partecipanti; il dott. Lanfranco per illuminare le sobrie cifre riflettenti il movimento soci nel 1931 e la situazione finanziaria della sezione e per raccomandare di intensificare la raccolta di oblazioni per il rifugio e Ciaò Pais; il dott. Torrieri, per intrattenere i soci sull'opera assistenziale che la sezione svolge a favore dei soci bisognosi e degli orfani di guerra. E rispondendo alla domanda di un capo-gruppo, il dott. Torrieri annuncia che il consocio avv. Ronconi aveva offerto la stampa gratuita di un manifesto-propaganda per l'adunata.

Infine il gen. Bertoldi pronuncia un breve discorso per illustrare ai capi-gruppo l'opera svolta dal Comitato Provinciale Assistenza Orfani di Guerra di cui egli è Presidente.

Frattanto, accogliendo l'invito del Presidente, era giunto il gen. Asinari di Bernezzo, comandante la prima Brigata Alpina. Presentato all'assemblea con brevi parole di saluto dal Presidente, il gen. Di Bernezzo parla per dire che aveva accolto con piacere l'invito ricevuto perché questo voleva significare e riaffermare l'intima e potente fusione di spiriti e di intenti tra alpini in servizio ed alpini in congedo; e le sue parole vengono entusiasticamente applaudite.

E mentre si serve il vermouth, il rag. Goffi fa ai capi-gruppo, con un applaudito discorso, la lieta sorpresa di presentare per la prima volta la Fanfara della Sezione, forte già di 24 elementi, pazientemente ed egregiamente istruiti ed affiatati dal maestro Mr. Evasio Poncino e dal vice-maestro Carlo Jorio.
La nuova fanfara, che a Napoli interverrà compatta, si è prodotta colle nostre canzoni alpine.
Quindi tutti i presenti si riversano alla «Tappa del Pericol» del consocio Gialdini, per consumarsi il «rancio speciale»

Gruppo di Malonno

Breno. — Il 10 corr. il Gruppo di Malonno (alta Val Camonica) ha inaugurato con ruscissimista cerimonia il gagliardetto sociale gentilmente offerto dal dott. Carlo Marza, Madrina la signora Marina Pessarossi Marza. Erano presenti numerosi soci convenuti da ogni parte della valle. Tutte le associazioni locali e le rappresentanze, di ben 10 gruppi vicini con a capo il Comandante della Sema colonnello Ot-

tini. La cerimonia si svolse presso la lapide che ricorda i gloriosi caduti dell'altre posse. Benedì il gagliardetto il cappellano della Sema rev. don Betta. Pronunciarono vibranti discorsi il generale Ronchi ispettore dell'A. N. A., il rev. don. Botta, il capogruppo di Malonno ten. Tullio Corazzina. Segui un rancio servito nei saloni del storico palazzo Martinengo ora proprietà del capogruppo Corazzina.

Varallo Sesia

Borghesina. — Il nostro Gruppo ha raggiunto il n. di 190 soci, dei quali 50 nuovi. Abbiamo poco quel pezzo da fare per la strada, ma non importa. Fra breve saremo in più di 200, ed all'adunata di Napoli parteciperemo con un centinaio di camerati, accompagnati da una famosa «brusca».

Cuneo

Peveragno. — Quanto prima gli alpini peveragnesi avranno il loro gagliardetto, donato da un ammiratore della nostra arma ed appassionato della montagna, il giudice avv. Vittorio Bersezo. L'inaugurazione avrà luogo solennemente il giorno 21 febbraio.
I Gruppi dei paesi vicini sono vivamente pregati di mandare rappresentanze.

Imperia

S. Bartolomeo. — Domenica 24 gennaio si sono riuniti numerosi Alpini alla trattoria dei Cacciatori dei consoci Fratelli Curita, allo scopo di prendere accordi circa il monumento a Cesare Battisti, da erigersi nel centro della forente e laboriosa nostra cittadina. La proposta vaghiata da più anni, dal vecchio Albavero Michele, quel che gira per tutte le adunate colla sua lunga penna nera, era stata portata in seno al Gruppo dal nostro Capo Italo Tassi, col consenso del Comandante della Sezione.

Alla discussione animata, protrattasi per tutta la serata, presero parte il capitano Arimondo lusingando la figura del grande Martire Italiano, il socio De Marchi che ha invocato l'aiuto delle Autorità locali, i vecchi Viale, Gaimo Armando e altri.
Infine è stato deciso di sottoporre il problema dell'amato Comandante dott. Amorettoni, per una concreta sollecita soluzione.

Valdobbiadene

Valdobbiadene. — Domenica 24 gennaio ebbe luogo l'attesa inaugurazione del gagliardetto di questo fiorento Gruppo diretto dal camerata Umberto Guarnieri.
La cerimonia si svolse nella parrocchiale durante la messa celebrata dal capo cappellano alpino prof. don Piero Bertoldo che pronunciò poi, un eloquente discorso, suscitando commozione ed entusiasmo. Il corteo quindi mosse verso il monumento ai caduti, preceduto dall'allegria fanfara del gruppo di Vidor.

Erano presenti la N. D. Eva Zadra, donatrice e madrina del gagliardetto, con il consorte avv. uff. Arrigo, il colonnello Grillo e la compaesana che fa di quel gruppo un'insieme esemplare. Segui in fraterna allegria la tradizionale bicchierata.

Breno

Breno. — Il 23 corr., presenti i rappresentanti della Sezione, il Gruppo di Capodiponte si è radunato in Campo per la XVII assemblea annuale. Il capogruppo Paronetti Giacomo, constatata la presenza quasi al completo degli 87 soci del Gruppo ha svolto una applaudita relazione.
I rappresentanti della Sezione hanno ringraziato il capogruppo Pasinetti, i suoi fiduciari e collaboratori, i soci, tutti per la magnifica opera organizzativa e per l'attività e la compattezza che fa di quel gruppo un'insieme esemplare. Segui in fraterna allegria la tradizionale bicchierata.

Gruppo di Malonno

Breno. — Il 10 corr. il Gruppo di Malonno (alta Val Camonica) ha inaugurato con ruscissimista cerimonia il gagliardetto sociale gentilmente offerto dal dott. Carlo Marza, Madrina la signora Marina Pessarossi Marza. Erano presenti numerosi soci convenuti da ogni parte della valle. Tutte le associazioni locali e le rappresentanze, di ben 10 gruppi vicini con a capo il Comandante della Sema colonnello Ot-

Crespano del Grappa Gruppo di S. Zenone

Crespano. — Con l'intervento del Comandante della Sezione dott. Chiavari e dell'Aiut. Magg. Melchiori, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo di San Zenone degli Ezelini. Dopo brevi e applaudite parole del Comandante, Melchiori ha fatto il suo dovere al grido di «fora i scerpi» per la tessera 1932. Erano presenti il Capo Gruppo Marco Andreatta, il segretario Momo Pelizzari e numerosi soci. Il vecchio can. Tasea, sergente comandante il plotone di S. E. Manarò, dopo una energica lubrificazione delle uogole, ha dato il «tra maestro» con una bella vecchia canzone e la maia ha fatto circolo.

Pordenone

Gruppo di San Martino di Campagna. Pordenone. — Il giorno 6 corrente si sono riuniti a S. Martino di Campagna, numerosi alpini, e presente il Consiglio direttivo della Sezione di Pordenone, furono gettate le basi per la costituzione del nuovo gruppo in seno alla Sezione stessa.

Gruppo di Aviano

Anche questo ridente paese sito al piede della montagna, paese dai caratteristici costumi friulani, che in ogni tempo ha dato alla patria il fiore degli alpini ed artiglieri alpini, — vuole avere il suo gruppo.
Numerosi gli interventi domenica scorsa 17 corr. voci e boia, e quello che più rallegra, un'entusiasmo nei giovani, come in alcun altro luogo si ebbe a riscontrare.

Il segretario del Comune, presenti rappresentanti del Consiglio comunale, ebbe a portare il suo saluto da artiglieria alpino, e quello del Commissario del comune sig. Fabris, assente per altri impegni, nonché l'assicurazione che il Commissario darà tutto il suo incondizionato appoggio.
A giorni sarà fissata la data per l'inaugurazione del gagliardetto, e molto probabilmente anche della fanfara, che con encomiabile spirito alpino i giovani vogliono istituire.

Gruppo di S. Leonardo di Campagna

In questi giorni anche S. Leonardo di Campagna, si è costituito in gruppo.
Come lo dimostrano i fatti, la Sezione di Pordenone marcia con attività indefessa nel lavoro di organizzazione. Il desiderio del Comandante del 10° più che raccomandazione è un ordine al quale non si deve e non si vuole venir meno.

Sezione Carnica

Gruppo ai Forni Avoltri. Forni Avoltri. — Quest'anno l'annuale assemblea anziché nella sede del Capoluogo, è stata tenuta nelle singole sedi dei capi nucleo di Collina, Sigillito e Forni Avoltri, ovunque presiedute dal capo gruppo camerata Samassa.

A Collina il capo nucleo Caneva presentava la forza del suo plotone n. 17 presenti, nessuno ammollato.
A Sigillito il capo nucleo Gerin presentava la forza del suo plotone n. 19, presenti nessuno ammollato.

A Forni Avoltri il capo nucleo Euge presentava la forza dei due plotoni n. 54, tutti presenti nessuno ha marciato via.
Forza totale del gruppo n. 85.

Quindi il Capo Gruppo svolge nelle singole riunioni le relazioni morali e quella finanziaria, che vengono approvate all'unanimità.
S. E. Forni Avoltri il capo nucleo Euge presentava la forza dei due plotoni n. 54, tutti presenti nessuno ha marciato via.
Forza totale del gruppo n. 85.
Quindi il Capo Gruppo svolge nelle singole riunioni le relazioni morali e quella finanziaria, che vengono approvate all'unanimità.
S. E. Forni Avoltri il capo nucleo Euge presentava la forza dei due plotoni n. 54, tutti presenti nessuno ha marciato via.
Forza totale del gruppo n. 85.
Quindi il Capo Gruppo svolge nelle singole riunioni le relazioni morali e quella finanziaria, che vengono approvate all'unanimità.

Le gare di sci a Tarvisio indette dalla Sezione di Gemona

Tarvisio. — Con estremo magnifico, si sono svolte qui nostri magnifici campi di neve, le gare indette dalla nostra Sezione gemonese, e riservate a consoci in forza alle Sezioni del Friuli e della Venezia Giulia.
Categoria vecchie penna: 1. Alberto Lianzi che copre i 9 chilometri in 51'12"; 2. Lino Rizzi 52'12"; 3. Guerrino Grazzi 52'27"; 4. Andrea Castellani in 59'; 5. Cesa de Marchi 1.4".

Il camerata console Alberto Luizi, comandante della nostra Sezione, si è così aggiudicato il titolo di campione regionale dei veterani del 10°.

Primo arrivato della categoria «Giovani Penna» Antonio Della Libera, il quale si è imposto sulla folta pattuglia del boia, coprendo il percorso di km. 12, con 600 metri di dislivello, in ore 0.47'10".

Cividale

Il Cappellano della Sezione Cividale. — Il camerata Don Antonio Clemencic è stato eletto Cappellano della nostra Sezione. La nomina, che è stata accolta dall'unanime consenso dei soci, ha avuto l'alta approvazione di S. E. il Comandante.

Asiago

Gruppo di Sarego. Sarego. — Si sono adunati nella sala del Dopolavoro numerosi alpini di Sarego e Meleded è stata ufficialmente decisa la formazione di un gruppo.
Molto entusiasmo regnò tra gli scerponi — dopo l'ampia spiegazione fatta dagli organizzatori Rodis e Roffia, ad unanimità i presenti diedero la loro adesione.

Modena

Modena. — La sera del 16 gennaio u. s., in occasione del secondo numero raduno annuale dei soci di Modena-Reggio e Gruppi dipendenti, condito da sano spirito scarpone ed allietato dalla presenza di amici e fedeli scarponeffini, nonché sguellato da modesto rancio, il Comandante della Sezione, distribuiti bollini e tessere pel 1932, ha riferito circa l'incremento sempre maggiore della Sezione di Modena e della Sottosezione di Reggio e della larga adesione alla adunata nazionale di Napoli.

A tale scopo e congiuntamente a quello di preparare convenientemente la cerimonia ufficiale della consegna dei gagliardetti ai Gruppi dell'Appennino modenese e reggiano, il Comandante la Sezione ha dato disposizioni per accelerare la raccolta di soci collettivi comunicando insieme la formazione del nuovo Gruppo di Modena.

Sezione Marchigiana

Gruppo di Camerino «G. Zucconi». Camerino. — Il 6 gennaio ha avuto luogo una riunione di Gruppo, nella quale sono stati presi accordi sulla attività per il corr. anno e sulla costituzione di un «fondo di previdenza» mediante regolari versamenti sociali, per l'assistenza di soci bisognosi.

Il 10 gen., in occasione della gara sciatoria nella vicina Bologna, insieme al papà della Sezione Marchigiana ten. col. conte Nicola Latini, accompagnato dalla sua gentile Signora e dai suoi due Alpini, è seguito da vari camerati ed alpini marchigiani, numerosi scerponi cameranesi si diedero convegno in quel magnifico campo di neve, ove erano convenuti sciatori e sciatrici.
Tra gli intervenuti il cap. in S.A.P. Mazzarini di Jesi, del 5° Alpini, valentissimo istruttore di sciatori, il quale si esibì fuori concorso, nella gara dello «slalom»

risultando «primitissimo».
Alla sera, scerponi ed alpini marchigiani, dopo qualche inevitabile «panno»; per cui si rese necessario, strada facendo, il rifornimento di «carburante», convennero a Camerino, ove dopo avere con scarpone rumorosità invaso il Circolo cittadino, ivi dimorassero accesi dall'«vregio» presidente avv. Giuseppe Zucconi, e dove si stava alla finale della danza, che si ravvivò per... nuova esca, si riunirono, in simpatico coacervo, da Pippo Salvi.

Londra

La Sezione cambia «butta». Londra. — La sede della Sezione si è trasferita nei locali del Club Cooperativo Italiano — Greek Street, W. 1., n. 15 — Per rendere meno triste la partenza dalla vecchia baita di Gerrard Street domenica sera, essi si erano chiamati a raccolta per rivivere tra un bicchiere e l'altro, i ricordi di questi ultimi anni.

Alle ore 8.30 precise, arrivava la corvè: due taxi, uno carico di marnito colme di pasta asciutta, l'altro con due immense torcecchie contenenti le spoglie di 4 lepri in salmi. La vecchia sede era gremita di scerponi, tutti alleggeriti e famigliarmente sdraiati attorno a polverose bottiglie.

Poi incominciarono i canti accompagnati più tardi dalla bella orchestra degli «Italian Serenaders», che vollero fare un'improvvisata agli scerponi.
Qualche giorno prima, nella vecchia sede, aveva avuto luogo l'assemblea annuale. Il presidente aveva detto la relazione morale e finanziaria dell'annata e benché il risultato delle cifre esposte (forse per spirito di corpo?), tendesse al colore delle mostrine scarpone, e cioè al verde, pure fu accolto da grandi applausi e l'occasione sembrò alquanto propizia per inneggiare ad un'annata più prospera.

AD MULTOS

Il gen. Angelo Como Dagna Sabina, della Sezione di Roma, il 2 febbraio decorso ha compiuto il settantesimo anno di età.
S. E. il Comandante gli ha indirizzato il seguente telegramma: «Giunga al suo cuore di valoroso soldato, gradito il vivo, devoto ed affettuoso augurio di tutto il 10° Reggimento e del suo Comandante».

Promozioni

Il col. Alfredo Marini, della Sezione di Padova, è stato promosso Generale.

Onorificenze

Il consocio Giuseppe Nizza, della Sezione di Torino, che da quarant'anni appartiene alla famiglia alpina, è stato di recente nominato, motto proprio di S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia, per le benemerite acquisite nel campo della beneficenza.
Il socio della Sezione Ossolana, prof. Enrico Mariola, i Podestà di Macugnaga, con recente «motto proprio» Sorzano è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Nomine

Il camerata Andrea Galist, della vecchia guardia, socio della Sezione Valltellina, padre del camerata sottoten. Germano della Sezione di Roma, già Commissario Prefettizio di Campovico, è stato nominato Podestà del Comune stesso.
Il consocio ten. Esio Viani della Sezione Valsesiana, è stato nominato Podestà del Comune di Serravalle Sesia, già retto in qualità di Commissario Prefettizio dal maggiore degli alpini rag. Italo Lamesutti.
Il consocio avv. uff. Ferdinando Vanini del Battaglione Aosta e Tonale, decorato e ferito, fondatore della Sezione di Como,

è stato riconfermato per l'ottavo anno Presidente della Federazione Combattenti della Provincia stessa.

Alpinifici

A Decio Valsesia, il socio Crestani Camillo del Gruppo di Quaronna della Sezione Valsesiana con De Grandi Celestina. A Ravenna, il consigliere della Sottosezione Romagnola, Sassi rag. Giovanni, con Lucia Melandri. Il consocio Luigi Piccolotto, del Gruppo di Cavaso del Tomba (Sez. Crespano), con Marina Pellizzer.

Alpinoisti

Maura-Ester Piera, primogenita del camerata cap. dott. Vittorio A. Cortese e della Patroessa Giuseppina Campana, della Sezione di Milano. Al valoroso camerata ed alla gentile Patroessa le nostre vive felicitazioni; alla stella alpina i migliori auguri.

Laura Rosalina, del capo del Gruppo di Castiglione Tinella, Cravarezza Francesco, e

MAGLIFICIO VITTORE GIANNI Specialità Maglierie per Sport Via Ponte Vetro, 9 - MILANO (101) Chiedete Catalogo

TOSSE CATARRI BRONCHITI GUARISCONO RICORRENDO ALLE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Carlo del consocio Rizzoglio Valentino, dello stesso Gruppo.

Giuseppe, primo scarpone del consocio Alleva Felice, boia dell'Aosta, del Gruppo di Borgosesia.

Pierluccio, del socio Carlo Barbieri della Sezione di Milano.

Luigi, del consocio De Marchi Giovanni-Tignes, del Gruppo di Alpage (Belluno).

Pier Federico, del socio Menegatti Luigi del Gruppo di Varallo Sesia; Fausta, del socio Regio Giovanni del Gruppo di Pray-Pianceri; Carlo, del socio Forzani Giacchino del Gruppo di Quaronna; Luigi Angelo, del socio Marabelli Delfo del Gruppo di Serravalle Sesia (Sezione Valsesiana).

Adriano, del consocio medaglia d'argento Romanin Marco del Gruppo di Fornì Avoltri a Sezione Carnica.

Stella, del consocio Settimio Sartor della Sez. di Crespano del Gruppo.

Lutti

Il consigliere della Sezione di Lecco, Echechi Giorgio, ha perduto la mamma; il socio Ronchetti Roberto il padre o il socio Spini Rocco, in breve tempo, ha perduto la mamma ed il padre.

Il camerata Domenico Scheber del Gruppo di Cagnobio, ha perduto, nello spazio di pochi giorni, il figlio Piero di anni 24 e Francesco di anni 30 anch'essi Fiamme Verdi.

Alfredo, unico figlio del consocio Zanola Eugenio, veccio del Val Baltes, socio del Gruppo di Borgosesia.

Azzalini Erminia, moglie del consocio Cristiano - Puos; Luigi Bortolozzi, fratello del consocio Antonio segretario politico di Puos; Saviane Donà - Corni; Ciprian Anna, moglie del consocio Gandin Artidoro - Valdinogher (Gruppo di Alpage - Belluno). Giovanni Fiochetti, della Sezione di Trieste.

Il socio Godio Riccardo, del Gruppo di Breja, ha perduto il padre; il socio Dal Bon Rodolfo del Gruppo di Quaronna, ha perduto il fratello; il socio Detomas Marco del Gruppo di Varallo, ha perduto la madre; il socio Delgrosso Federico-Valmaggia, del Gruppo di Varallo, ha perduto la madre. (Sezione Valsesiana).

All'età di 33 anni, Giuseppina Ferrari, moglie del socio C. Ferrari della Sezione di Londra.

PRO-ALPINO

Alpini bavenesi costituendo il loro gruppo dipendente dalla Sezione Verbano (Intra) L. 100,50

Cav. uff. Giovanni Colombrino della Sezione di Napoli L. 10

Rag. Giulio Manfredini, condirettore generale Banca Commerciale Italiana per l'Egitto-Alessandria, rinnovando l'iscrizione per il 1932 » 75

Maria Veggia, patronessa della Sezione di Domodossola » 5

Gruppo San Bartolomeo Cervo (Sezione Imperia) » 12

Gruppo di Borgosesia » 5

Giuseppe Zanola, del Gruppo sudindaco » 5

Delfo Marabelli del Gruppo di Serravalle Sesia » 10

Giovanni Regio del Gruppo di Pray-Pianceri (Sezione Valsesiana) » 4

Dott. Vuga della Sezione di Udine, per conto del figlioletto Giuseppe » 25

Lodovico Vidussi, della Sezione di Udine, in morte del Mar. Magg. Passone dell'8 Alpini » 10

Gruppo di San Bartolomeo (Imperia) » 12

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-capo



CIO' CHE VI RENDE FIACCHI SVOGLIATI NERVOSI

sono i veleni

che si accumulano nell'intestino per residui non espulsi

Il Rim libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo

uno o due bonbons dopo il desinare

SCIATORI! ALPINISTI!

Servitevi da un Setaiora - Alpinista L'unico che potrà servirvi bene

VITALE BRAMANI Via Spiga, 8 - Milano

Socio del Set Club & C. A. A. I. Riparazioni Set - Searpe

SCIATORI!... DOPO IL CAPITOMBOLO



Un altro sci che se n'è andato... Meno male che c'è "Sugard" e con poca spesa lo potrai ricevere come nuovo!



EVERSHARP Il massimo della perfezione La massima garanzia

La penna EVERSHARP Gold Seal

VI OFFRE 14 tipi di pennino istantaneamente intercambiabili. Garanzia contro tutte le rotture. SOSTITUZIONE GRATIS

La matita EVERSHARP di fama mondiale è fabbricata negli stessi modelli e colori della penna

PRESSO I MIGLIORI OTTICI E CARTOLAI EVERSHARP

ALZATEUR AQUILA

RUOTA GOMMA ELIMINANO LA STANCHEZZA INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON



SUGARD

La Ditta ELENO TERMENINI (*) specializzata nelle riparazioni degli sci rotti (assolutamente garantiti) e nelle confezioni di abiti sportivi, calzature da sci e montagna, dal 29 gennaio scorso ha messo in liquidazione costumi completi in lana garantita IMPERMEABILIZZATA ULTIMI MODELLI, nei colori bleu, verde, marron, ai prezzi di L. 450

GIACCHE A VENTO, impermeabili L. 50 Scarpe Anfibia, GARANTITE IMPERMEABILI, L. 110

Vasto assortimento sci frassino e Hickori a PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA: chiedere listini.

LARGO CARROBIO, 2 - MILANO - Telef. 81-080 SPEDIZIONI IN TUTTO IL REGNO

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports invernali, servitevi presso un consocio "ALLE DOLOMITI" di P. ROTA Via Monte Napoleone n. 9 - MILANO - Telefono 71.326 Calzoleria - Sartoria - Sei - Giacchi - Bastoncini di tutte le marche - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Ski Freyrie INTERI E PIEGHEVOLE Richiedeteli nei migliori negozi di articoli sportivi o ai fabbricanti: Via Portarca N. 5 - MILANO

MISURINA mt. 1900 sul livello del mare Il posto ove d'inverno la neve non manca mai. Il Paradiso dello sciatore ed amatore della montagna Il Grd. ALBERGO DELLE ALPI offre ogni comodità a prezzi ridotti; visitatelo

La grande Casa del bianco E. Frette e C. Monza Filiali nelle principali Città d'Italia Catalogo "gratis"

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA raccomanda l'uso dei suoi Assegni "Vade - Mecum" per i pagamenti ordinari e dei "B. C. I. Travellers' Cheques" (assegni per viaggiatori) in Lire italiane, Franchi francesi, Sterline, Marchi, Dollari per chi viaggia I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono venduti franco di commissione e spese

CONSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE IMPRESA ROMEO CARMELO VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416 MILANO (130)

Credito Italiano Capitale L. 500.000.000 - Riserve L. 300.000.000 DEPOSITI FRUTTIFERI in Conto corrente e su Libretti di risparmio al portatore e nominativi, liberi o vincolati. Deposito circolare fruttifero OPERAZIONI DIVERSE Conti correnti di corrispondenza - Incassi e Sconti di cambiali - Emissione Assegni - Compra e Vendita cambi e titoli - Aperture di credito. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA FILIALI IN TUTTA ITALIA

GIUSEPPE MERATI Via Durini, 25 - MILANO - TEL. 71044 SCI E ACCESSORI di tutti i tipi di tutte le Marche di tutti i prezzi Costumi sei per uomo e signora Tessuti esclusivi - Modelli speciali Confezione accurata EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO PER L'ALPINISTA E PER LO SCIATORE SARTORIA SPECIALIZZATA PER COSTUMI SPORTIVI

S. A. PINTO ALESSANDRO COMO Rinomata Fabbrica di Sei e di Racchetta da Tennis Fornitrice della S. A. Isotta Fraschini per gli sci pieghevoli "Brev. Silvestri," Preterite gli SCI PINTO La migliore produzione italiana